Anno VIII - N. 2387 - Lire 25 Giovedì 8 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'INCONTRO A ROMA CON GLI ESPONENTI DEI PARTITI AL GOVERNO

LE PREOCCUPAZIONI DELLA CITTÀ illustrate dai rappresentanti triestini

Netta opposizione a rettifiche di frontiera a nostro danno e a decisioni che potrebbero favorire l'«aggressione economica» della Jugoslavia - Il pericolo e le gravi conseguenze di un nuovo esodo dalla Zona B - Oggi la riunione con i Sottosegretari

Roma, 7

Si sono riuniti stamattina presso la sede del partito liberale italiano i segretari politici dei quattro partiti della maggioranza parlamentare. Erano presenti Malagodi e Bozzi del PLI, Reale per il PRI, Matteotti per il PSDI e l'on. Spataro, in sostituzione di De Gasperi, per la DC. Erano inoltre presenti i rappresentanti dei partiti democratici triestini, Romano e Rinaldini per la DC, Forti del PLI, Geppi del PRI e Lonza del partito socialista della Venezia Giulia.

Nel corso della lunga riunione, che sarà seguita da un'altra, dopodomani, sono stati trattati alcuni problemi che concernono in modo particolare l'eventuale sistemazione del porto di Trieste in conseguenza dell'accordo generale per la soluzione provvisoria della questione giuliana.

E' probabile che il riserbo finora mantenuto dal Governo italiano abbia impedito ai partecipanti al convegno di discutere su ipotesi sicure, limitandosi invece a prendere in considerazione, fra le notizie desunte dalla stampa meglio informata, quelle che rivestono maggiori caratteri di attendibilità. In particolare la discussione ha avuto come motivo fondamentale la possibilità di trovare un «modus vivendi» con la Jugoslavia per quanto concerne la sistemazione portuale. I rappresentanti triestini si sono in modo particolare soffermati sul pericolo della cessione alla Jugoslavia del Molo VI di Trieste che risulterebbe il più efficiente per i traffici in atto; d'altra parte vi sono pro e contro anche per uno sviluppo a favore della Jugoslavia di un porto autonomo al di fuori di Trieste; come pure la «zona di riserva» jugoslava può creare a Trieste altri problemi di ordine politico oltre che economico.

Ma la discussione non si è esaurita con l'esame del problema del porto, che del resto verrà portato domani, assieme agli altri argomenti di carattere economico toccati oggi, in sede ministeriale, allorchè i delegati triestini si incontreranno con i Sottosegretari Benvenuti e Ferrari Aggradi.

Nella riunione i dirigenti triestini dei partiti democratici hanno fatto ai segretari nazionali un'ampia esposizione sulla situazione attuale della città e del territorio e sulle preoccupazioni destate dalle notizie circolanti sulla sua sorte futura. I rappresentanti triestini hanno in sostanza chiesto il mantenimento dello status quo, esprimendosi contro rettifiche nell'attuale linea di demarcazione. Comunque, essi hanno insistito sul carattere provvisorio che ogni soluzione del problema di Trieste, tuttora in discussione, deve presentare, ribadendo il concetto che i triestini non potrebbero accettare nessun progetto che rappresentasse un peggioramento rispetto alle decisioni dell'8 ottobre e che, in tale deprecata eventualità, sarebbero costretti a fare ricorso al Parlamento.

I rappresentanti di Trieste, esprimendo la loro opposizione a rettifiche territoriali e a ritocchi dell'attuale linea di demarcazione, hanno manifestato la loro preoccupazione per l'ulteriore esodo dalla Zona B che una spartizione, sia pure «provvisoria», farà necessariamente aumentare, fino a poter raggiungere le 15 mila unità.

I dirigenti triestini hanno anche richiamato l'attenzione degli organi centrali dei loro partiti sulla grave situazione economica di Trieste e sui riflessi che si determinerebbero a seguito dell'afflusso di nuovi profughi. A Trieste, infatti, i disoccupati sono attualmente 20 mila: ad essi si aggiungerebbero numerosi dipendenti del G. M. A. e i quindici mila nuovi profughi. Si raggiungerebbe così la cifra di quasi 40 mila unità prive di lavoro alle quali sarebbero da aggiungere i dipendenti della polizia.

I rappresentanti di Trieste hanno inoltre lamentato l'inefficienza di [illegible]

La legge delega al Senato

Due relazioni accompagnano il progetto su cui si è iniziato il dibattito - Il bilancio della Difesa alla Camera

Roma, 7

Da questa mattina la legge delega è in discussione al Senato [illegible]

L'alleanza balcanica sarà firmata a Bled il 21 luglio

Atene, 7

[illegible]

INFILTRAZIONI COMUNISTE NELLE DIFESE DEL DELTA

L'entrata trionfale ad Hanoi preannunciata dai rossi per il 14 luglio

Hanoi, 7

[illegible]

Un appello delle Associazioni combattentistiche e d'arma

Le federate Associazioni combattentistiche e d'arma, la Federazione Grigioverde, la Federazione provinciale dell'Associazione combattenti e reduci, e la Giunta consultiva della Lega Nazionale, riunite alla Casa del Combattente, hanno rivolto il seguente appello ai triestini:

Più di nove anni sono trascorsi da che il vessillo della Patria fu ammainato dai nostri pubblici edifici e da che l'Istria generosa e fedele fu abbandonata allo straniero e progressivamente avulsa dalla nostra città. Nove anni che hanno visto l'alternarsi di fallaci promesse e di dolorose repressioni, ma in cui il grido di nostra gente mai non cessò di invocare la Gran Madre, comune a tutti i giuliani. Ma oggi, mentre si delinea il ritorno di Trieste all'Italia e dell'Italia a Trieste, nello spirito della dichiarazione dell'8 ottobre, senza che sia aggravata la realtà dell'attuale tristissima separazione dell'Istria sorella, voci ad arte diffuse da persone animate da intendimenti non chiari, tendono a turbare l'accorata gioia che è vostra ed è nostra.

Cittadini! Nel ricordo dei nostri Caduti di tutte le guerre, nella coscienza dei sacrifici animosamente sofferti, nel riaffermato proposito di ottenere giustizia per tutti i giuliani, contro chi sembra esitare sulla via da scegliere, rinnovate il vostro voto plebiscitario gridando alta la disperata vostra volontà di unione nazionale, preparatevi ad alzare al vento tutti i vostri tricolori nel nome d'Italia.

Colloquio di Winterton al Foreign Office

Londra, 7

Il gen. Winterton s'è incontrato questa mattina a Londra con alti funzionari del Foreign Office. Da fonte autorizzata si dichiara che nel corso di questi incontri sono state discusse questioni amministrative concernenti il Territorio di Trieste.

Si dichiara a Whitehall che il viaggio a Londra del gen. Winterton non ha nulla a che vedere con le attuali discussioni relative a una soluzione del problema di Trieste. Il generale intende soltanto trascorrere una decina di giorni di riposo nel suo paese.

L'OPPOSIZIONE AMERICANA ALL'AMMISSIONE DELLA CINA ROSSA ALL'ONU

Dura requisitoria di Eisenhower contro la politica aggressiva di Mao Tse

Nuovo incontro della signora Clara Luce con gli esponenti del Dipartimento di Stato - Oggi l'Ambasciatore discuterà al Pentagono l'assegnazione delle commesse militari alle industrie italiane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 7**

[illegible] to nella politica, avvedutamente non accetta di combattere i professionisti della stessa sul terreno scelto da loro: l'effetto sarà praticamente lo stesso, anche perchè il Presidente sa che lo slogan di Knowland è basato su una ipotesi che non ha molte probabilità di avverarsi, almeno nel prossimo settembre.

I pronostici possono certamente subire modificazioni, ma allo stato attuale dei fatti non si vede come la Cina comunista possa riuscire ad ottenere i due terzi dei voti in sede di Assemblea generale: gli Stati Uniti per contro hanno allineato una ventina di «contrari», dati dalla maggioranza del gruppo latino-americano (anche il Guatemala a settembre di questo anno non metterà il suo voto nella colonna dell'anno scorso) più Filippine, Thailandia, Pakistan, Turchia; quindi i venti voti necessari a bloccare l'approvazione ci sono. In quanto al Consiglio di sicurezza, il voto contrario degli Stati Uniti costituirà veto e, a quanto si dice, la delegazione americana riceverà istruzioni di esercitare, se necessario, il cosiddetto «doppio veto», cioè mettere il veto alla possibile mozione di considerare la questione della delegazione cinese come una questione procedurale. E' vero che Acheson qualche anno fa disse che gli Stati Uniti non avrebbero mai usato il veto quando si trattasse d'ammissione di nuovi Stati, ma nel caso della Cina si tratta di surrogare la delegazione di un regime con quella di un altro, la qual cosa è diversa dalla prima.

La signora Luce continua nella capitale il suo ciclo di consultazioni agli alti livelli: stamane essa ha avuto un colloquio col vice Segretario di Stato Bedell Smith e con l'assistente del Segretario di Stato Murphy. Stasera a tarda ora o domani s'incontrerà con l'amministratore dei fondi per gli aiuti all'estero, Harold Stassen, successivamente, al Pentagono, avrà colloqui riguardanti l'assegnazione di commesse all'industria italiana. La signora Luce si fermerà a Washington fino a venerdì, poi si prenderà tre settimane d'intero riposo: non è ancora certo se l'Ambasciatore americano a Roma incontrerà il Presidente nei prossimi due giorni o se invece tale conversazione sarà rinviata a dopo le tre settimane di vacanza totale.

LEO REA

Gli accordi per Trieste

La difesa del porto non piace a Belgrado

Belgrado, 7

Il giornale «Politika» ospita oggi una corrispondenza della «Tanjug» da Trieste sotto il titolo «I dirigenti irredentisti a Trieste riprendono la campagna contro un accordo».

Nell'articolo «le filiali dei partiti governativi romani» vengono violentemente accusate di «rinnovare le vecchie manovre contro il raggiungimento di un accordo con la Jugoslavia in merito alla controversia triestina». In particolare le accuse sono rivolte al maggior organo di stampa italiano per «aver avversato le richieste da parte slovena di vedere garantiti da parte italiana i propri diritti nazionali in Zona A», nonchè «a quei circoli irredentisti che si oppongono a ogni concessione a Belgrado nel porto di Trieste».

IN VISTA DELLA RIPRESA DELLE TRATTATIVE GINEVRINE

GENTILI E CONCILIANTI I RUSSI nei rapporti con il Governo di Londra

Malik ottiene d'urgenza un colloquio con Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 7**

Winston Churchill e Anthony Eden sono stati calorosamente applauditi oggi pomeriggio dai banchi dell'opposizione oltre che da quelli governativi, allorchè hanno fatto il loro ingresso alla Camera dei Comuni, per la prima volta dopo il loro ritorno dagli Stati Uniti.

Clement Attlee si è alzato per porgere loro il saluto di tutta la Camera, e per chiedere quando il Primo Ministro farà l'attesa dichiarazione sui risultati dei colloqui di Washington. Il leader conservatore Cruikshank ha risposto che queste dichiarazioni avranno luogo lunedì prossimo. Dopo di che si sono avute diverse interrogazioni di politica estera, a cui Eden e Churchill hanno risposto deliberatamente in modo vago. Eden ha dichiarato però che è ormai probabile la ripresa delle conversazioni a Ginevra a un livello dei Ministri degli Esteri. La data precisa della partenza di Eden per Ginevra non è stata ancora fissata, ma si ritiene che egli lascerà Londra ai primi della settimana prossima.

Il problema dell'Indocina ha occupato Eden subito dopo il suo arrivo a Londra; si è appreso infatti stamane, neanche un'ora dopo che il Ministro degli Esteri aveva fatto ritorno alla Capitale, che egli aveva ricevuto a casa sua l'Ambasciatore di Russia Malik, il quale gli aveva chiesto telefonicamente un colloquio. Di cosa abbiano parlato Malik e Eden e perchè il colloquio fosse stato richiesto con tanta urgenza, il Foreign Office non ha voluto dire nulla, ma non ci vuole molto a capire che l'Ambasciatore russo, da poco rientrato dall'Unione Sovietica, avrà voluto parlare con Eden della conferenza di Ginevra.

La ripresa delle conversazioni tra i Ministri degli Esteri è infatti dovuta a Malik, che ha fatto da «trait d'union» tra Eden e Molotov nella preparazione della conferenza di Ginevra; bisogna anche osservare che nei circoli ufficiali inglesi regna in questi giorni un innegabile ottimismo per la ripresa delle conversazioni a Ginevra. La ragione principale di questo ottimismo sarebbe l'atteggiamento tenuto da funzionari dell'Ambasciata russa a Londra negli ultimi giorni: pare che essi si siano dimostrati particolarmente gentili e disposti alla collaborazione, questo specialmente dopo il ritorno di Malik da Mosca.

Oltre a ricevere Malik ieri sera, Eden ha poi avuto altri colloqui importanti: con la signora Pandit, Presidente dell'Assemblea dell'ONU; col segretario generale della NATO Lord Ismay, con l'Ambasciatore di Francia Massigli. E' noto che Massigli stesso gli aveva chiesto questo colloquio. Da indiscrezioni risulta che lo Ambasciatore desiderava chiedere spiegazioni sul telegramma inviato ieri sera da Churchill dopo il suo arrivo ad Adenauer, in cui il Primo Ministro dichiarava tra l'altro che «la stabilità, la prosperità e l'amicizia della Germania Occidentale sono di importanza essenziale per la Granbretagna e per l'intero mondo libero».

Il telegramma ha provocato notevole sensazione in questi circoli politici e viene interpretato come l'esplicita conferma che a Washington Churchill ed Eisenhower hanno deciso di porre la Francia di fronte a un «aut-aut»: o ratificare la CED o accettare che la Germania venga resa indipendente e riarmata per decisione concorde degli Stati Uniti e [illegible]

[illegible]

IMPROVVISO RITORNO ALLA CONFERENZA DI GINEVRA

MOLOTOV BLOCCATO dal maltempo a Berlino

In una nuova fase i negoziati di pace per l'Indocina

Ginevra, 7

E' stato annunciato oggi a Ginevra l'improvviso ritorno del Ministro degli Esteri sovietico Molotov alla conferenza per le trattative di pace in Indocina. Il Ministro era atteso per le 16 all'aeroporto di Cointrin e, come al solito, erano state prese dalla Polizia tutte le misure di sicurezza richieste dalla presenza del personaggio, con la variante che la stampa, a differenza delle altre volte, è stata ammessa entro il recinto. Invece il Ministro non è arrivato. Successivamente si è saputo che l'aereo a bordo del quale viaggia non ha potuto decollare da Berlino a causa del cattivo tempo.

Fonti vicine agli ambienti occidentali della conferenza hanno dichiarato essere un mistero il motivo del ritorno di Molotov a Ginevra, visto che ora non c'è sul posto alcun delegato del suo calibro, ed hanno espresso il parere che egli intenda, forse, fermarsi come turista per qualche giorno in attesa che arrivino anche gli altri Ministri degli Esteri. Comunque il prossimo arrivo di Molotov segna per la conferenza l'inizio di una nuova fase.

Durante i giorni che sono trascorsi tra la prima parte della conferenza ed oggi, le trattative non si sono arenate, ma hanno continuato in sordina, con contatti ristretti tipo quello Mendes France-Chu En-lai, o con discussioni tra uomini politici del medesimo campo sempre tendenti a porre termine al sanguinoso problema indocinese. Negli ambienti politici bene informati di Ginevra si rileva che questi contatti soprattutto fra diplomatici del mondo occidentale costituiscono senza dubbio un fatto che fa sperare che alle prossime riunioni le posizioni del mondo libero siano chiaramente concordanti.

Quale sia il punto di vista sovietico e cinese non è ancora dato saperlo, ma colloqui sul problema dell'Indocina si sono avuti pure tra gli orientali e al proposito è stato significativo il viaggio compiuto da Chu En-lai attraverso l'Asia, nel corso del quale egli ha avuto contatti con i principali leaders asiatici, tra i quali bisogna includere anche Ho Chi-minh.

Gli osservatori politici di Ginevra sono concordi nell'affermare che da tutti questi scambi di punti di vista sia da una parte come dall'altra dovrebbero nascere delle idee precise in merito alla soluzione migliore da dare al problema indocinese e fanno altresì notare che le varie idee sino ad oggi avanzate dai delegati presenti alla conferenza avranno senz'altro un cambio di direzione con lo arrivo dei principali esponenti della situazione.

E' particolarmente atteso alla prova il nuovo Premier francese; e si osserva che, se gli incontri e i lavori s'iniziassero, come si dice, il 12 luglio, al Premier francese resterebbe una sola settimana di tempo per concludere la pace in Indocina o rassegnare, come da lui stesso promesso, le dimissioni.

Altro polo d'attrazione sarà Molotov; nulla si sa ancora in merito alle future prese di posizione del delegato sovietico: il ricordo della sua intransigenza, al ritorno da una rapidissima visita a Mosca, è sempre vivo nella memoria dei diplomatici occidentali.

Note tra Washington e Praga

Accuse di spionaggio ai sette americani sconfinati

Parigi, 7

Radio Praga ha annunciato questa sera che il Ministero degli Esteri cecoslovacco ha consegnato oggi all'Ambasciata degli Stati Uniti a Praga una nota di protesta contro la «violazione della sovranità e della integrità territoriale» della Cecoslovacchia perpetrata da un gruppo di sei soldati americani che, al comando del capitano Jack Davis, sono penetrati il 4 luglio scorso in territorio cecoslovacco. La nota aggiunge che i militari americani hanno compiuto atti di spionaggio fotografando importanti obiettivi strategici. I militari americani, conclude la nota, hanno confessato di essere giunti in prossimità della frontiera cecoslovaca con un autocarro e di aver poi abbandonato quest'ultimo nella zona di occupazione americana traversando a piedi la frontiera con la Cecoslovacchia.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che il Governo americano «esige l'immediato ritorno» dei sette militari americani arrestati da una pattuglia cecoslovacca. Una nota in proposito è stata consegnata alle 17 (ora di Praga) di oggi al Ministero degli Esteri cecoslovacco dall'Incaricato americano a Praga.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Henry Suydam ha precisato che la nota americana respinge le affermazioni cecoslovacche secondo cui i sette militari stavano compiendo atti di spionaggio.

Paurosa avventura di cento alpini

Bolzano, 7

Una paurosa avventura hanno vissuto cento alpini della Brigata Tridentina durante la traversata delle Alpi Aurine. Dopo aver superato la Punta Rosa, metri 3190 ed il Piccola Croce, metri 3180, il reparto, che era diretto a passo Fundres, metri 2410 veniva sorpreso da una violentissima bufera di neve. In poco tempo questa raggiungeva in certi punti l'altezza di un metro, cancellando ogni traccia di sentiero per cui gli alpini si trovarono bloccati. Anche le radio di campo, a causa delle eccezionali condizioni atmosferiche, cessarono di funzionare di modo che la situazione per il reparto si era fatta precaria.

I cento alpini, semi sepolti dalla neve, dovevano bivaccare per alcune ore in un canalone e finalmente, nel tardo pomeriggio, venivano raggiunti da una squadra di soccorso composta di alpini del 6.o Reggimento. Infine, seguendo la valle di Valles, sono stati avviati a Rio di Pusteria dove giungevano tutti sani e salvi.

Commenti affrettati e legittime preoccupazioni

Che Trieste sia una città la quale vive da nove anni a questa parte coi nervi tesi, è un fatto innegabile. Che tale tensione divenga più acuta ogni qual volta la sua situazione sta per avviarsi verso una soluzione, è naturale. Tutto questo però non ha nulla a che vedere col suo saldo, intatto sentimento patriottico, col suo ardente desiderio di ricongiungersi all'Italia.

Se qualcuno ha parlato di «paura» dei triestini in queste ultime settimane, le sue parole sono andate molto oltre il segno. Non si è trattato di paura, o quanto meno di desiderio di veder prolungarsi all'infinito lo attuale stato di cose. Si è trattato tutt'al più di «apprensioni» e, certamente di preoccupazioni tali da generare nervosità e da indurre il Consiglio comunale, gli enti responsabili, le associazioni degli esuli e i rappresentanti dei partiti a far sentire ciascuno la propria voce. Voce che può essere stata anche angosciosa da parte di coloro che hanno abbandonato la terra natia, ma che comunque deve apparire a tutti legittima, perchè provocata da una decisione che può incidere chissà per quanti anni sui destini di Trieste e dell'intera Venezia Giulia.

Nel fondo di queste preoccupazioni è errato vedere «interessi di determinate categorie, di cui non sempre è facile discriminare la fondatezza», come scrive un quotidiano milanese. La Camera di commercio, gli ambienti armatoriali e industriali della città non costituiscono, in questo caso, «determinate categorie», ma rappresentano la parte viva, operante della città che, per essere Trieste sul punto di venir restituita alla Patria, sono una parte viva e operante dell'Italia stessa; cosicchè, proprio in vista del ricongiungimento, le preoccupazioni dei triestini acquistano un senso che va oltre i ristretti confini della loro città. Prova ne sia che la prima di tali preoccupazioni è stata per l'integrità del porto e della zona industriale, che sono è vero i due polmoni di Trieste, ma sono anche due fonti della ricchezza e dell'operosità italiane.

Nè il pensiero dei triestini poteva non andare alla Zona B. La comune tenace difesa della propria italianità ha stretto i vincoli fra triestini e istriani più forti di quanto non lo siano fra lombardi e piemontesi, o fra toscani ed emiliani pure finitimi. Nessuno meglio dei triestini sa quale tempra d'italiani siano gli istriani; nessuno ha vissuto il loro dramma con altrettanta intensità; nessuno ha assistito giorno per giorno alla tragica vicenda del loro esodo ed è in grado di valutare le conseguenze che deriverebbero a quanto resta d'italiano nella Zona B. se si restasse nell'indefinito o ci si fidasse di vaghe promesse anche in una sola clausola di quanto verrà stabilito per la reciproca tutela delle «minoranze».

Tutto questo non è paura ma legittima preoccupazione; e dice giusto lo stesso quotidiano milanese quando constata che la «congiura del silenzio» attuata per tanto tempo da Palazzo Chigi non è stata la più adatta a calmare gli animi, nè a far tacere le voci, specie quelle messe in giro ad arte, pure essendo determinata dal riserbo delle trattative in corso. Tutto questo inoltre non deve indurre alcuno a errate, gratuite e superficiali interpretazioni dello stato d'animo dei triestini. Dall'8 ottobre a oggi nulla è cambiato in esso; nessuno invece potrà negare che non sieno cambiate varie cose nelle nuove proposte fatte all'Italia dopo i lunghi mesi di trattative con Tito.

Le voci, del resto mai smentite, possono avere indotto enti economici e associazioni nazionali e oggi i rappresentanti dei partiti politici a far presenti al Governo i punti più delicati sui quali vertevano le trattative. Ciò non toglie che tanto gli uni quanto gli altri abbiano sempre tenuto presenti le ferme dichiarazioni fatte dal Ministro Piccioni al Senato. E' superfluo davvero ricordare ai triestini, come fa un giornale torinese, «le condizioni di notevole favore rispetto a quelle riservate ai rimanenti cittadini della Repubblica», fatte loro dal Governo italiano in tutti questi anni. Non è passato mese, si può dire, che la stampa locale non l'abbia messo in evidenza, servendosene come argomento lampante contro le sballate teorie economiche degli indipendentisti. Altrettanto superfluo è assicurare che il Governo è pronto a continuare lo stesso trattamento anche in futuro. Ma non è, d'altra parte, umano e giusto che Trieste, giunta oggi a una nuova svolta della sua storia, sia pensosa di questo suo destino di eterna «sovvenzionata»? Non è umano e giusto che, trovandosi a un tratto ad essere città di confine, stretta da ogni parte da un vicino del quale si conoscono anche troppo bene le intenzioni, essa aneli a salvaguardare almeno quel minimo di respiro che le permetta di risalire a poco a poco, aiutandosi anche con le sue forze, dalla condizione di incertezza e di precarietà in cui è vissuta sinora? Gli interventi triestini di questi giorni a Roma sono stati dettati per l'appunto dal desiderio d'intraprendere insieme nel miglior modo possibile — Trieste finalmente ricongiunta all'Italia — questo cammino.

TREDICI CASE PER GLI ESULI AL CACCIATORE

Il programma edilizio dell'Opera nazionale d'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, prosegue alacremente per ridare una casa nella nostra zona a quanti hanno dovuto abbandonare le terre occupate dalla Jugoslavia. Dopo la splendida realizzazione del «Villaggio istriano» a Chiarbola, un nuovo gruppo di tredici case si sta costruendo ora al Cacciatore, ripetendo l'attraente motivo architettonico delle «case a scacchiera». Alla realizzazione delle case, con l'Opera collabora nuovamente la sezione triestina dell'U.N.R.R.A. - C.A.S.A.S.

UNA «CONGIUNTURA» SINDACALE DENSA DI MOVIMENTI

Compattamente hanno scioperato i lavoratori degli Enti locali

Fallita invece l'agitazione organizzata dai comunisti nel settore edile - L'estensione dell'accordo sul conglobamento ai dipendenti delle piccole industrie

Soltanto i dipendenti degli Enti locali esonerati dai direttivi sindacali per i servizi «indispensabili e di estrema necessità» non hanno partecipato allo sciopero di 24 ore, che è cessato alla mezzanotte di ieri: il successo perciò — come sottolineano i sindacati — è stato completo sia al Comune che alla Provincia, all'ECA, agli Ospedali Riuniti, all'Ospedale infantile «Burlo-Garofalo», alla Camera di commercio, all'Ente ausiliario di assistenza sociale, all'Opera orfani di guerra, all'Enal e alla Fondazione «Burlo-Garofalo». Nè d'altra parte si prevedeva diverso esito per questo sciopero, dato che anche le singole amministrazioni hanno più volte dichiarato di appoggiare le richieste dei loro dipendenti: infatti l'aggravio derivante dalla concessione dell'indennità di emergenza dovrebbe essere sostenuto direttamente dallo Stato con uno stanziamento annuo particolare di oltre 180 milioni, stanziamento che salirebbe a 450 milioni annui se il beneficio — come è stato richiesto — dovesse toccare anche ai dipendenti del G.M.A. e della Polizia civile.

Ieri mattina una delegazione sindacale, composta dal segretario della C.d.L. Pinguentini e dai rappresentanti dei dipendenti degli Enti locali, ospedalieri e di diritto pubblico, è stata ricevuta dal Consigliere politico italiano, Ministro Fracassi, al quale è stata illustrata — come è detto in un comunicato ufficiale dei sindacati — «la situazione in ordine allo sciopero effettuato nella giornata per la nota questione della estensione dell'indennità di emergenza». Il Ministro Fracassi, che è partito ieri sera alla volta della capitale, ha dichiarato ai sindacalisti che avrebbe riferito il punto di vista delle categorie interessate alle autorità di Governo.

Fallito completamente è invece lo sciopero che ieri è stato indetto dai sindacati comunisti (che dopo il congresso generale di domenica scorsa hanno cambiato la loro etichetta e da «Sindacati unici» si fanno ora chiamare «Confederazione del lavoro del T.L.T.»), nel settore dell'edilizia, nel quadro delle vaste agitazioni contro l'accordo per il conglobamento sottoscritto dalla C.d.L. In complesso si è presentato al lavoro solo il 20 per cento scarso degli addetti ai vari cantieri edilizi della zona: la percentuale degli iscritti al sindacato rosso è invece del 50 per cento circa, sicchè risulta evidente che anche molti lavoratori non hanno obbedito alle «direttive» degli agitatori cominformisti. Il piano di intimidazioni messo in atto da squadre di attivisti comunisti nei vari cantieri edilizi ha avuto scarso effetto: nel cantiere Zamperoni, in via Conti, dove si stanno ultimando i lavori dei due grattacieli dell'IACP, dopo mezzogiorno 4 operai — su 35 — hanno abbandonato il lavoro per le minacce aperte degli agitatori, contro i quali è anche intervenuta la Polizia; tutti i dipendenti del cantiere Drioli, in piazza Oberdan, hanno lasciato il lavoro dopo le 12 per le minacce subite dai «picchetti»: in mattinata si era presentato regolarmente oltre il 50 per cento di lavoratori; più scarso successo hanno avuto invece i comunisti che per tre volte si sono presentati al cantiere ICECA, a S. Giacomo, con la speranza di convincere gli operai a disertare il lavoro: per essere più «persuasivi» gli attivisti rossi hanno anche lanciato pietre contro i lavoratori, che sono però «passati al contrattacco» e li hanno costretti a mettersi in salvo; ancora più fallimentare il tentativo fatto presso il cantiere edilizio dell'impresa Rumor, in via d'Alviano: lo stesso leader dei lavoratori edili comunisti, Cattonar, che è anche membro del comitato esecutivo degli ex S. U., ha cercato di convincere gli operai a scioperare, ma nessuno dei 56 dipendenti gli ha dato ascolto. Più fortunato è stato invece lo stratagemma che ha messo in atto al cantiere Zelco il fiduciario dei sindacati rossi il quale alle 10 si è messo a suonare la campana: gli operai hanno smesso di lavorare convinti che fosse quello il segnale di «fine giornata».

Comunque, malgrado le minacce, le assenze sono state sempre molto limitate e contenute in proporzioni estremamente modeste: all'Italcementi su 103 dipendenti non c'è stata alcuna assenza e lo stesso al cantiere Lugnani, al Porto industriale, dove sono impiegati 100 lavoratori; al cantiere Lanari, a San Sabba, su 112 gli scioperanti sono stati 33; presso l'impresa Bellini 3 su 68; al cantiere che la ditta Canarutto ha creato per la nuova scuola di San Giacomo 70 su 118 (è questa una delle punte massime); della ditta CESIA nessuno su 100; della ditta Zollia — che esegue i lavori stradali per conto dell'Acegat — 2 su 184; della ditta Brussi, che lavora in via dell'Istria, 7 su 68.

Due altri tentativi di sciopero faranno oggi gli ex «Unici»: all'Aquila, dalle 19.30 sino alle 7.30 di domani (si ripete il tentativo in notturna» del fallito sciopero «diurno» di qualche settimana fa, che aveva visto soltanto uno scarso 10 per cento di scioperanti) e dei metallurgici, che dovrebbero abbandonare il lavoro un'ora e mezzo prima del normale orario, cioè alle 14 anzichè alle 15.30. Si tratta di nuovi scioperi «anti-conglobamento», ma anche in questi casi si prevede che i lavoratori non seguiranno le mene politiche degli attivisti comunisti; i sindacati democratici, naturalmente, non partecipano a queste agitazioni.

Una importante conquista è stata quella realizzata in questi giorni dalla C.d.L. la quale ha avuto l'assicurazione da parte dell'Associazione piccole industrie che tutti gli organizzati nell'API si impegnano ad applicare per i loro dipendenti l'accordo sul conglobamento. Così anche in questo vasto settore — che interessa tutte le medie e piccole industrie cittadine — i lavoratori si avvarranno dei miglioramenti salariali, derivanti dall'applicazione dell'accordo.

ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Sessanta premi in concorso per il viaggio in Toscana

L'Opera dell'Università, nell'intento di consentire a un buon numero di studenti meritevoli e di condizione economica non agiata la partecipazione all'annunciato viaggio d'istruzione in Toscana (che avrà la durata di 10 giorni, dal 29 agosto al 10 settembre prossimo) mette a concorso 20 premi di lire 13 mila e 40 premi da lire 6500 ciascuno. Le domande, corredate dal libretto d'iscrizione e stato di famiglia, vanno presentate alla segreteria dell'Opera entro il 2 agosto prossimo.

Vendite all'asta di materiali del Trust

Una serie di vendite all'asta di materiali eccedenza di proprietà del Governo americano verrà tenuta dal «TRUST» Property Disposal Officer» presso il magazzino n. 27 del Porto Vecchio. L'asta verrà aperta alle 10 antimeridiane del 21 luglio. Le offerte possono essere presentate entro questa data.

SINTOMI DI SCHIARITA SULL'ORIZZONTE ECONOMICO

Il volume degli affari conferma la vitalità della Fiera

La «redditività» fieristica, sotto il profilo degli affari conclusi e delle negoziazioni iniziate può essere giudicata soddisfacente. Il risultato positivo è tanto più rilevante, specie se viene posto in relazione alla situazione di pesantezza economica della nostra città. E' difficile valutare globalmente gli affari portati a buon fine durante i 19 giorni in cui è rimasta aperta la Fiera; si sa, di certo, che il contingente ufficiale di 800 milioni di lire è stato interamente coperto e che gli operatori avrebbero certamente triplicato l'ammontare del contingente.

Molti affari sono stati iniziati nei vari comparti fieristici e saranno probabilmente portati a termine nelle prossime settimane, con negoziazioni dirette fra le parti interessate. A titolo di curiosità, merita far rilevare che 4 compressori stradali HAMM, del tipo minore, a snodo anteriore e posteriore, sono stati acquistati dalla nostra amministrazione comunale e che la società produttrice ha iniziato delle trattative per grosse forniture al Levante. Molte trattative hanno avuto luogo nel padiglione della meccanica, nel quale erano rappresentate le più grandi case nazionali.

I rappresentanti ufficiali delle collettive austriaca e jugoslava ci hanno comunicato d'esser pienamente soddisfatti dei risultati fieristici, sia per l'interessamento del pubblico, che per gli affari fatti. Il settore jugoslavo del legno è riuscito — fra l'altro — a piazzare un forte contingente di bottami di faggio e di rovere ad industriali e commercianti di Trieste, Biella ed Alessandria.

Nei riflessi dell'apporto di lavoro alla città, i risultati fieristici sono anch'essi incoraggianti. Ecco alcune cifre-indici che dimostrano l'importanza che la Fiera ha per la nostra piazza: 1) hanno prestato il loro lavoro 812 persone fra artigiani, personale di servizio e standiste; 2) migliaia di persone provenienti da fuori zona hanno alloggiato negli alberghi, pensioni, locande e case private, apportando un contributo non indifferente ai ristoranti ed alle trattorie; 3) hanno lavorato attivamente le tipografie per la stampa delle pubblicazioni fieristiche, dei «dépliants» pubblicitari, dei foglietti di propaganda, dei biglietti d'ingresso ecc.; 4) vantaggi hanno tratto pure i distributori di benzina, le autorimesse, le officine meccaniche ecc.

Mentre ci riserviamo di esprimere alcuni concreti risultati fieristici in una tabella di sintesi, dobbiamo rilevare il sostanzioso contributo apportato alla Fiera dall'attivissima e capillare propaganda svolta dall'Azienda di soggiorno, sia in città che in tutti i più piccoli nuclei urbani della vicina provincia. L'autopullman dell'Azienda ha viaggiato giorno e notte per portare ovunque la voce di Trieste, per lanciare decine di migliaia di manifesti, per creare, insomma, quella solidarietà economica che è necessaria, anzi indispensabile, fra le zone che sono prossime al confine, o che comunque hanno affinità di interessi, derivante dalla integrazione produttiva. Ed i risultati di questa ottima ed intensa campagna pubblicitaria svolta dall'Azienda stessa sono deducibili dal numero dei turisti che hanno attraversato negli ultimi giorni fieristici il posto di blocco di Duino.

Ingegneri a congresso per l'ascesa della professione

Con la partecipazione delle delegazioni convenute da ogni città d'Italia, s'apre stamane nella nostra città il quarto congresso nazionale dell'Ordine degli ingegneri, con una solenne cerimonia inaugurale nell'aula magna dell'Università, alla presenza di rappresentanti del Governo, delle autorità cittadine, degli esponenti del mondo culturale ed economico.

A breve distanza dagli importanti convegni internazionali, dedicati allo studio dei problemi dei trasporti e dei petroli, l'assise degli ingegneri aggiunge nuovo prestigio alla nostra città, per il fattivo contributo che attraverso queste iniziative e manifestazioni, di vasta risonanza e alto interesse, Trieste porta al conseguimento del progresso economico e sociale. Dai risultati del congresso, per i cui lavori va auspicato il migliore successo, la categoria degli ingegneri si propone il rafforzamento della tutela giuridica e morale della professione, nonchè approfondire lo studio dei problemi connessi al miglioramento delle attività tecniche, con un tema particolarmente dedicato all'urbanistica.

La manifestazione ha avuto ieri pomeriggio, la «vernice», con il primo incontro tra i rappresentanti nazionali dell'Ordine degli ingegneri e gli esponenti locali degli ingegneri e degli industriali. Il Consiglio direttivo nazionale ha tenuto infatti una riunione preparatoria al congresso e per l'occasione è stato ospite dell'Associazione degli industriali, in un trattenimento cui hanno partecipato i dirigenti della sezione di Trieste dell'Ordine degli ingegneri, la presidenza e membri della giunta esecutiva dell'Associazione industriali. Degli ospiti erano presenti il presidente nazionale, on. Finocchiaro Aprile, il Segretario nazionale ing. Cavallucci, il prof. Castiglia di Palermo, l'ing. Cenere di Torino, l'ing. Sale di Sassari, l'ing. Dell'Olio di Venezia, l'ing. Bellincioni di Firenze, l'ing. Rubbi di Bologna e l'ing. Avena di Napoli. Tra i dirigenti dell'Ordine di Trieste, con il presidente ing. Giannini, vi era pure il Prosindaco ing. Visintin.

Il benvenuto agli ospiti è stato porto dall'ing. Giannini e dal dott. Doria; quest'ultimo ha sottolineato il significato particolare che queste manifestazioni assumono a Trieste «per il nostro bisogno di poter cancellare i segni dell'assurda divisione dalla Madrepatria, con la presenza tra noi dei fratelli rappresentanti le città d'Italia». Hanno risposto il prof. Castiglia e l'on. Finocchiaro Aprile, con espressioni di fraterna solidarietà per gli ingegneri e industriali triestini e per la nostra città, formulando i più fervidi auguri per l'avvenire di Trieste.

Chinino per morire

L'altra notte, Carmelo Manetti, di 30 anni, abitante in via Veneziam 14, ha tentato di togliersi la vita. Erano all'incirca le 2.30, quando un signore percorreva al volante della sua automobile in Largo Barriera Vecchia in direzione della via Carducci. Alla luce dei fari, l'automobilista ha scorto un uomo disteso nei pressi della cordonata del marciapiede e, bloccata la macchina, è balzato a terra per soccorrere lo sconosciuto: si trattava appunto del Manetti: l'automobilista, resosi conto che il giovanotto era in preda a grave malore, lo accompagnava all'ospedale, ove, dopo una terapia d'urgenza, il Manetti si è leggermente riavuto, ed ha narrato che, verso le 22, nei pressi di casa sua, aveva ingerito una dopo l'altra ben 60 compresse di chinino, deciso di por fine ai propri giorni. In attesa della morte, aveva poi incominciato a camminare pigramente per le vie della città, giungendo sino in Barriera, dov'era svenuto. Il Manetti è stato ricoverato nella quarta divisione medica, con prognosi di 10 giorni.

Gite per Cavazzo

Tutte le domeniche vengono effettuate gite per il LAGO DI CAVAZZO. Partenza ore 7.30 dall'Autostazione di Piazza Libertà. Andata e ritorno Lire 900. Prenotazioni: CIT, Stazione Autocorriere e Piazza Unità e altri Uffici Viaggi.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Associazione esercenti piccolo commercio comunica che presso la sede di via S. Nicolò 7, sono aperte fino al 12 luglio le prenotazioni per la vendita di cocomeri interi e a taglio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26, minima 18.9; pressione 1008.9 mb stazionaria, irregolare; umidità 90 per cento; temperatura del mare 25.

Oggi: S. Adriano. — Il sole sorge alle 4.36, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 13.4, tramonta alle 23.23.

Maree: OGGI: bassa ore 6.30, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 14.20, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 22.50, cm. 16 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 3, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 6.30, cm. 12 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Soggiorni ad Auronzo

LA RADIO

TRIESTE

11: Paesaggi e scrittori: «Il Piemonte»; 11.45. Musica operistica; 12.15: Orchestra napoletana Vinci; 13.25: Tour de France: notizie sulla tappa Amsterdam - Bresschaat; 13.30: Musica leggera; 14.25: Segnaritmo; 14.45: Tour de France; 17.30: Balliamo con Victor Silvester; 18.20: Orchestra filarmonica di Londra; 19: Operette italiane; 19.35: America lungo viaggio, al microfono Manlio Cecovini; 20.25: Guido Cergoli al pianoforte; 21: Candida, tre atti di G. B. Shaw, con Margherita Bagni e Camillo Pilotto; 23.30: La bacchetta d'oro — complesso Ugo Orsatti.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 14: Giro di Francia; 17.15: Complessi caratteristici; 18.15: Quartetto Radar; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Luttazzi; 21: Il convegno dei cinque; 22: I racconti di Sainte Brigitte, di Vali e Vigor; 22.30: Organista Flor Peeters.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Orchestra Kramer; 15: Centotrenta danze; 15.30: Orchestra Angelini; 16: La porta d'oro; 16.30: Per i ragazzi: Ciuffettino, di Yambo; 17: Storie di pirati; 18: Ballabili; 19: Orchestra Savina; 20: Radiosera; 20.30: Nati per la musica, spettacolo musicale; 21.30. Ma che cosa è quest'amore?, di Achille Campanile.

TELEVISIONE

17.30: Se io fossi onesto, film; 21.20: Invito al sorriso, varietà.

ASTERISCHI

LAUREA

La professoressa Maria Masaraki si è laureata brillantemente in medicina e chirurgia presso l'Università di Modena. Rallegramenti vivissimi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Dal 24-7 all'1-8 settimana alpinistica al Passo Rolle. Soggiorni di 8 - 15 giorni al Rifugio Fratelli Nordio e R. Deffar. Domenica 11 gita a Prato di Resia con traversata a Chiusaforte. Sabato 10 alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. — G.A.R.S. 10-11 luglio salita al Jof di Montasio (m. 2752). — SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO. 10-11 luglio gita di chiusura al Rifugio Pellarini con salita delle cime circostanti e consegna dei diplomi agli allievi. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita a San Vito di Cadore, Rifugio San Marco e salita dell'Antelao. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Informazioni e iscrizioni, anche per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38-415). Soggiorni estivi a prezzi popolari a Moso di Sesto (San Candido) m. 1339 e a Camporosso.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni ai soggiorno estivo al Lago di Molveno. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96-132.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Sconti per la bassa stagione. Iscrizioni seralmente in via della Zonta n. 2, tel. 38-600.

Iscrizioni all'Associazione deportati in Jugoslavia

L'Associazione deportati in Jugoslavia ricorda che le iscrizioni si accettano martedì e venerdì dalle 16 alle 18 nella sede provvisoria di via Slataper 1, aperta in questi giorni. Sono invitati a dare la propria adesione anche i congiunti di deportati istriani. Terminate le iscrizioni, potranno essere distribuiti i sussidi.

Si inaugura al Circolo filatelico la Mostra del prof. Ravasini

Sarà aperta stasera al Circolo filatelico, l'interessante Mostra di lettere prefilateliche e di disinfezioni, che il prof. dott. Carlo Ravasini ha di recente presentato al Congresso internazionale di medicina, ottenendo il primo premio assoluto. Alla cerimonia inaugurale di stasera, alle ore 19, interverranno autorità, soci del circolo e invitati. La Mostra resterà quindi aperta al pubblico, nella sede di via Torrebianca 20, da domani fino al 18 luglio, giornalmente dalle ore 18.30 alle 21 e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi.

SPETTACOLI

Il coro dello "Smith College,,

Il coro dello «Smith College Chamber singers» del Massachussets è fresco e sereno, luminoso e sicuro, e soprattutto giovane. Questi i suoi pregi e questi i suoi limiti. Giacchè la sicurezza della sua gioventù lo rende sempre incline a una serenità che è quasi spensieratezza e in ogni esecuzione si riflette questo sereno, semplice modo di vedere le cose. Esecuzioni dunque di trasparente lievità, tutte protese verso il chiarore piuttosto che fatte di meditazione interiore e pertanto deliziosamente fresche. Ne ha risentito in particolare Bach e se ne sono giovate le canzoni americane, deliziosamente eseguite nella seconda parte.

Tecnicamente il coro è stupendo per intonazione, precisione ritmica, affiatamento, sì che l'ascoltario è un godimento per la perfezione. Tanto precisa e accurata è la preparazione che mai si nota nelle bravissime coriste un attimo di rilassamento o peggio di stanchezza, ma sempre le anima una intatta energia. Merito evidentemente di Iva Dee Hiat che le dirige con viva perizia, attraverso gesti semplici, chiari e precisi. Alcune coriste hanno sostenuto anche parti solistiche (Marianne Glasel, Jean Bowen, Constance Jones, Quinland Daniels) e lo hanno fatto con molta bravura, dimostrando come la preparazione tenda non solo alla perfezione del complesso, ma anche alla valorizzazione delle virtù canore delle singole cantanti.

Sedeva al pianoforte Marion Holbrook e ha suonato il flauto con naturale sicurezza Catherine Parsons, severamente impegnata nel poema di Charles Griffes. Ha assistito al concerto numeroso pubblico, tanto fervido nell'approvazione da ottenere l'esecuzione di due brani fuori programma.

G. d. F.

Concerto alla Sala pubblica di lettura. Oggi, mercoledì con inizio alle 19, la Sala pubblica di lettura presenterà un programma di musica sinfonica riprodotta a richiesta. Il programma comprende: 1) Ferde Grofè: «Grand Canyon Suite»; 2) Artie Shaw: «Concerto per clarinetto» eseguito dall'autore; 3) Bach: «Preludio, fuga e allegro in Mi bemolle»; 4) Scarlatti: «Sonata in Re minore».

Rinviata a questa sera la prima di «Guglielmo Tell»

L'inaugurazione della grande stagione lirica al Castello di San Giusto, che avrebbe dovuto aver luogo ieri con la prima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, è stata rinviata a questa sera alle ore 21.

Come già annunciato, l'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, sarà interpretata da Paolo Silveri protagonista e da Maria Luisa Nache, Laura Cavalieri, Bruna Ronchini, Antonio Salvarezza, Silvio Maionica e Ugo Novelli, nei ruoli principali. Primi danzatori: Nives Poli e Grant Mouradoff. Primi danzatori solisti: Maria De Petrillo, Sonia Marmoglia, Ivan Decheff e Ludovico Durst. Il coro è stato istruito dal maestro Adolfo Fanfani. La regia è di Domenico Messina, la coreografia di Nives Poli.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Oggi, alle ore 21: Inaugurazione della grande stagione lirica: «Guglielmo Tell» di G. Rossini. Prezzi, indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

ROSSETTI. 16.30: I settimana Paramount: «Le due verità» con Anna Maria Ferrero e Michel Auclair. Ultima 22. Prezzi estivi.

FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «Rommel, la volpe del deserto» con James Mason. Segue interessante attualità. Ultima ore 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: Arcobaleno delle rassegne: «Gli amanti della città sepolta» con Joel McCrea e Virginia Mayo. Ultima 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 15.30: «Il massacro di Fort Apache», il capolavoro di John Ford con J. Wayne, H. Fonda, P. Armendari e J. Agar.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico, oggi: «Tamburi lontani», in technicolor con Gary Cooper. Prezzi estivi: I posti L. 150, II L. 100. Ragazzi L. 130, 80. Sono escluse tutte le tessere e le entrate di favore. Domani: «La provinciale».

AUDITORIUM. 16.30: «Il giustiziere dei tropici», un grande technicolor Paramount con Ronald Reagan e Rhonda Fleming. Ult. 22.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il giardino delle streghe» con Simone Simon e Kent Smith. Segue Incom. Ultima 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Il duca e la ballerina», meraviglioso technicolor con James Donald. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.

GRATTACIELO. 16: «Cronaca di poveri amanti» dal romanzo di Vasco Pratolini. Interpreti A. M. Ferrero, A. Lualdi, C. Greco, M. Mastroianni. Vietato ai minori. Segue «Un viaggio in Stiria». Aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «Ritorna il capataz», comicissimo con Renato Rascel e Silvana Pampanini. Secondi 100, ridotti 80.

ARISTON. 20.45 e 22.15: (vedi estivo).

AURORA. 16.30: «Il diamante del re» con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Gilbert Roland. Fantastico technicolor Warner Bros. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: 77.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

IDEALE. Chiuso per restauro.

IMPERO. 16: «Vortice» con S. Pampanini e M. Girotti. Una grande e commovente interpretazione. E' un capolavoro Lux in Gevacolor. Ultimo giorno.

ITALIA. 16.30: «Da quando te ne andasti» con J. Jones, J. Cotten e C. Colbert. Secondi 100, ridotti 80. Ultimo giorno.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Una avventura meravigliosa», technicolor Fox con Mitzi Gaynor e Dale Robertson.

MARE. 16.30: «Doppio gioco», un classico giallo di Robert Siodmak con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo, e Dan Duryea.

VIALE. 16: «I piombi di Venezia», dal celebre romanzo popolare con Massimo Girotti e Amparita Revelles. Prezzi estivi.

SAVONA. 16: «Gardenia Blu», lo enigma di un delitto misterioso con Anne Baxter e Richard Conte.

VITT. VENETO. 16.30: «Schiava e signora» con Susan Hayward, Charlton Heston. Creature smarrite nel cerchio di un destino di amore e di tormento. E' un successo.

AZZURRO. 16: «Da quando sei mia», spettacolare, divertente technicolor con Mario Lanza, Doretta Morrow. Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «La città del terrore», un film drammaticissimo, con E. Keyes e C. Korvin.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Il risveglio del dinosauro», avvincente film Warner Bros con P. Christian, P. Raymond.

MASSIMO. 16: «La primula rossa del Sud», avventuroso technicolor Paramount con John Payne, Jane Sterling. Ingresso: 100, ridotti 80.

NOVO CINE. 16: Glenn Ford, Geraldine Brooks in «Il guanto verde», avventuroso giallo.

ODEON. 16: «Schiavitù» con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gelin, Barbara Laage. Vietato ai minori. Prezzi estivi.

RADIO. 16: «Serenata amara», vicenda drammatica sportiva con Claudio Villa che vi canta le canzoni più note e Liliana Bonfanti.

VENEZIA. 16: «L'agguato degli apaches» con J. Ellison, V. Herrick.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): «Seduzione mortale», una grande interpretazione di Robert Mitchum e Jean Simmons.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22.15: «La collina della felicità» un meraviglioso racconto d'amore che parlerà al vostro cuore, in uno smagliante technicolor con Susan Hayward e William Lundigan.

GARIBALDI ESTIVO. 20.30 ultima 22: 77.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il falco di Bagdad», technicolor con Lucille Ball, John Agar. Columbia.

ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il primo tempo): «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». A generale richiesta il documentario: «Le meraviglie dello zoo».

SECOLO ESTIVO. 20.30: (Si ripete il primo tempo): «Senza veli», technicolor con Isa Barzizza e Gino Mattera.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): Si ripete il primo tempo. «Il duca e la ballerina», un meraviglioso technicolor con Jean Kent.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Vagabondo a cavallo», technicolor.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20). «Il ribelle dalla maschera nera», colossale technicolor con Wanda Hendrix. Precede Incom con i mondiali di calcio: «Italia-Svizzera» e «Italia-Belgio».

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «I due derelitti» con Massimo Serato e Lea Padovani.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.30: «Questi dannati quattrini» con Jane Russell, Frank Sinatra. Si ripete il primo tempo.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Tomahawk», scure di guerra, con Van Heflin e Yvonne De Carlo, technicolor.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, canterà Rino Salviati della Radiotelevisione italiana.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

Feste popolari a Villaco

Per il Festival di Villaco la CIT organizza dal 10 all'11 nonchè dal 17 al 18 luglio varie gite per VILLACO e per il LAGO DI WOERTH.

Sono in programma numerose divertenti manifestazioni, quali la tipica SAGRA DI VILLACO, cortei folcloristici, gare musicali con la partecipazione di più di cinquanta bande. Il 17 e il 18 luglio avranno inoltre luogo il Raduno Internazionale di motoscooters e le Giornate del Buon Vicinato. Per le tessere d'ingresso alle manifestazioni e le iscrizioni ai viaggi: CIT - PIAZZA UNITA', tel. 24-793, 24-796.

† Il nostro amatissimo

Renato Gorgatto

ci ha lasciati per sempre.

Angosciati, la moglie ALBERTA e il figlio PIERO, in unione ai parenti, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.45 dall'abitazione di Corso 24.

Il presente serve da partecipazione diretta

Il personale della ditta RENATO GORGATTO partecipa al lutto della famiglia per la perdita del suo amato PRINCIPALE.

Prende parte al lutto la famiglia ing. BENIAMINO BATTIGELLI.

La COMPAGNIA VOLONTARI GIULIANI E DALMATI comunica il decesso del proprio segretario economo

Renato Gorgatto

avvenuto ieri mattina dopo lunghe sofferenze.

Invita i volontari a partecipare ai funerali che si svolgeranno oggi alle ore 16.45, partendo dal Corso n. 24.

Trieste, 8 luglio 1954

La SEZIONE DI TRIESTE «ENRICO TOTI» dell'Associazione Nazionale Bersaglieri abbruna il gagliardetto per la dolorosa perdita del proprio Consigliere

Renato Gorgatto

bersagliere, volontario di guerra

Invita i bersaglieri ai funerali.

† Il giorno 7 corr. spegnevasi serenamente come visse

Gaetano Spangaro

uomo probo, onesto e lavoratore.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia con il marito notaio Gianni, la sorella, il diletto nipotino lontano e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 8 corr., alle ore 15 dalla via San Lazzaro n. 17.

Si dispensa dalle visite
Non fiori ma opere di bene

I DIPENDENTI della ditta G. Spangaro si associano al dolore della famiglia.

† Il 29 giugno si è spento serenamente a Venezia

Raffaele Silli

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Trieste la moglie INES, il figlio ALDO con la moglie WANDA, i nipotini PIERPARIDE e FRANCESCA, le sorelle e i parenti tutti.

Venezia-Trieste, 8 luglio 1954

I FAMILIARI e la FIDANZATA del compianto

Ruggero Iugovaz

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 7.30 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

ISOLA D'ISTRIA

FIN da quando si chiamava Alieto e l'arido scoglio, su cui venne anticamente fondata, non le aveva ancora rinnovato il nome, Isola era senza dubbio un povero nido d'umili pescatori. Tutta brava gente però, usa a lottare strenuamente col volubile mare e a strappargli, a furia di perseveranti fatiche, il pane. E italica di lingua, di tradizioni e di costumi, senza la più piccola infiltrazione straniera.

Isola era già cresciuta a terra di qualche rilievo, quando dovette, per scansare il peggio, accettare, come tutte le altre cittadine della costa istriana, la sovranità di Venezia. Ed anche allora il suo carattere popolaresco durava pressochè intatto, come poi durò fino ai tempi nostri, sì che le famiglie nobili in essa trapiantate si potevano sempre contare sulle dita di una mano.

La Serenissima, che — stando anche agli studi più recenti — con le forme di governo oligarchiche e aristocratiche seppe sapientemente armonizzare accorgimenti e procedimenti di pura essenza democratica, la Serenissima seppe, nei cinque secoli della sua ininterrotta dominazione sull'Istria marittima, rendersi così bene accetta al popolo d'Isola, ch'esso un po' alla volta le si affezionò come forse nessun'altra comunità marittima istriana. Prova ne sia ciò che successe allorchè, caduta la vecchia Repubblica di San Marco e subentrata una provvisoria Municipalità democratica, si andava facendo di giorno in giorno più probabile e più temibile un'invasione austriaca dell'Istria veneta.

Il 5 giugno del 1797 gl'isolani, persuasi ormai d'essere venduti all'Austria e di avere già tra le proprie mura il nemico imperiale, invasero e devastarono la dimora dell'ultimo podestà veneto, Nicolò Pizzamano, a torto supposto complice dei partigiani austrofili, costrinsero lui a fuggire di casa e selvaggiamente lo trucidarono, mentre implorava grazia della vita. Fu questo che dette la spinta decisiva alle sollevazioni filoveneziane e filodemocratiche di Capodistria, Muggia e Pirano, ma che non potè naturalmente impedire all'Austria, complice segreto il vittorioso generale Bonaparte, d'installarsi da padrona nell'Istria veneta anche prima di Campoformio.

Occupata l'Istria veneta, l'Austria, da quello Stato legalitario e amante dell'ordine che sempre fu, attese in primo luogo a scovare e a processare i colpevoli delle sommosse istriane e segnatamente gli uccisori del podestà d'Isola. Ma, se fece erigere in Isola delle forche per appendervi [illegible] degli autori dell'atroce misfatto, a tempo messisi in salvo con la fuga e condannati perciò a morte in contumacia, seppe, prima e dopo il dominio napoleonico, trattare con tanta indulgenza e condiscendenza il popolo d'Isola, da far sì che finisse col diventare suddito sinceramente devoto degli Absburgo.

Ciò non toglie, beninteso, che anche in Isola il risveglio politico della nazione italiana e il moto risorgimentale trovassero, massime nel ceto medio e nobiliare, convinti aderenti e propugnatori. E qui ricorre subito e spontaneo alla memoria il nome di Pasquale Besenghi degli Ughi, il più illustre e geniale figlio d'Isola, [illegible]

[illegible]

Ma, più che delle lettere e delle scienze, Isola è indubbiamente benemerita dell'industria. Tutti sanno come dalla pesca delle sardelle e degli scombri avesse in essa origine — ad opera sia dell'intraprendente famiglia isolana dei Degrassi, sia di bene avviate imprese nazionali e straniere — la fabbricazione del pesce sott'olio, che nuovo lavoro e quindi nuovi guadagni assicurò alla laboriosa popolazione isolana; e come questa, per merito delle sue ingegnose donne, si segnalasse anche nella gentile arte dei merletti a fuselli, in modo da poter quasi gareggiare in certi riguardi con le ben più famose merlettaie di Burano.

L'invasione jugoslava del '45, se fece esulare e andar raminghi per le altre terre d'Italia gran numero d'isolani, non fiaccò lo animo e le speranze dei rimasti. Chi scrive sa di un generoso figlio d'Isola che nel 1949, mentre stava per compiersi il centenario della morte di Pasquale Besenghi degli Ughi, si dava attorno per allestire una degna commemorazione. Ma ecco che un brutto giorno egli è arrestato dalla polizia jugoslava, processato per troppo amore all'Italia, condannato a più anni di carcere. E forse adesso, nella triste solitudine della sua cella, sono proprio i versi del Besenghi a dare voce e conforto al suo amaro dolore di carcerato e di patriota:

*«Come la prole d'Israel...
Noi per nulli e servi, — Noi per stranieri della terra, al pianto, — Cresciuti e da sì lungo odio percossi, — Chiediam con volto pallido al sacello — La nostra patria avventurata e il Cielo».*

GIOVANNI QUARANTOTTI

FILM INEDITI a Saint Vincent

Saint Vincent, 7

Anche quest'anno, per iniziativa dell'amministrazione della Regione autonoma Valle d'Aosta e della società per l'incremento turistico valdostano di Saint Vincent, sarà assegnato il «II Gran Premio St. Vincent per il cinema». Tale premio, consistente in tre «grolle» d'oro (caratteristiche coppe valdostane) per il miglior regista, la migliore attrice ed il migliore attore italiani della stagione 1953-54, verrà assegnato la sera del 18 luglio nel corso delle manifestazioni del «Luglio cinematografico di St. Vincent».

Nella sua prima edizione le tre «Grolle d'oro» sono state assegnate a Luigi Zampa per la regia di «Processo alla città», a Gina Lollobrigida ed Andrea Checchi ritenuti i migliori attori italiani della stagione cinematografica 1952-53. Le manifestazioni avranno inizio il giorno 11, con una rassegna di film inediti e termineranno con una mostra dei principali film dei tre vincitori del «Premio» di St. Vincent.

DA LUNEDI' SCORSO, CARNE A VOLONTA' SULLE MENSE INGLESI. IL RAZIONAMENTO E' FINITO. DA 14 ANNI NON SI VEDEVANO SCENE COME QUESTA NEI MERCATI LONDINESI

Severità della legge inglese contro i guidatori alticci

I processi per «drunken driving», più numerosi di quelli per divorzi, deliziano il pubblico - Il clamoroso caso di un Pari d'Inghilterra

Londra, luglio

Quando la polizia inglese arriva sulla scena d'un incidente stradale [illegible] se non ci sono feriti gravi, è per il guidatore della macchina investitrice o infortunata. [illegible]

[illegible]

un paio d'ore più tardi. Quello intervallo ha salvato l'imputato: se aspettarono due ore prima di decidersi ad arrestarlo — ha argomentato l'avvocato — vuol dire che non si sentivano molto sicuri del fatto loro.

La «British Medical Association» suggerisce ora che allo accertamento degli estremi di reato — l'intossicazione che pregiudica la corretta manovra dell'automobile — si provveda applicando criteri scientifici più sicuri efficaci e immediati di quelli in vigore presentemente. Pare si abbia in mente uno strumento maneggevole e a registrazione automatica, basato su principi nuovi.

L'idea incontra il plauso indiscriminato delle forze di polizia. La prospettiva di un misuratore più o meno tascabile e che non falla sorride in modo particolare agli agenti di ronda notturna che, alle prese con un caso sospetto, debbono tuttora fare ricorso a sistemi empirici rudimentali: invitano il guidatore a reggersi su una gamba sola, a camminare a filo su una riga dritta, a pronunziare parole che, come «British Constitution», fanno inceppare la lingua a chi ce l'abbia un po' grossa.

[illegible] *del «drunken driving» sono ovviamente quelle notturne, il medico dorme, bisogna andarlo a chiamare.*

E intanto il tempo passa e lo agente col cuore sempre più amaro vede i fumi pian piano andarsene per conto proprio. Amarissimo si fa il suo cuore se l'arrestato, com'è suo buon diritto, chiede la controprova, insista per essere esaminato da un suo medico di fiducia. Altro tempo che passa, altri fumi che si dissipano: in buona coscienza il medico civile rilascerà un certificato che smentisce il suo collega poliziesco e che nelle mani di un buon avvocato sarà una carta pericolosa.

Argomenti bizzarri

L'abilità degli avvocati quando si combini con l'innocenza delle giurie può strappare la assoluzione con argomenti bizzarri come quello che ha testè trionfato in una cittadina dell'Yorkshire: impegnata a prestare soccorso alle vittime, tutti feriti gravi, la polizia non s'era potuta occupare dell'autista — visibilmente alticcio — e dichiararlo in arresto che a pietoso dovere ultimato, cioè

Banchetto galeotto

I processi per «drunken driving» alimentano una cronaca spassosa, delizia del pubblico. Il caso più recente ha avuto come protagonista un Pari di Inghilterra e come personaggi di contorno, mobilitati a salvarlo, un altro Pari — un marchese — e un paio di ammiragli. Il quarantenne barone Tweedsmuir, figlio del romanziere John Buchan, aveva trascorso una lieta serata ad Aberdeen all'annuale dinner della Lega Navale. Banchetto galeotto! La polizia era pronta a giurarlo. E' successo che il nobile lord rincasando dopo il simposio a bordo della propria macchina uscì di strada — un ampio viale — e andò a finire a grande velocità contro un albero, fracassando l'automobile e abbattendo la pianta. Un poliziotto accorse d'urgenza. Alla vista dell'uniforme, ha detto il barone al giudice, ringraziai mentalmente la Provvidenza: ecco l'uomo pensai, che mi darà una mano a cavarmi d'impaccio. L'agente invece dopo averlo scrutato con occhio clinico (lo conosceva benissimo), interrogato e annusato, assunse l'aria d'ufficio, corretta ma gelidissima, ed elevò formale accusa: «drunken driving». Il barone la respinse con sdegno. Gli sembrò così assurda e insensata che non volle perdersi in discussioni e spiegazioni, si chiuse in un ermetico disdegnoso silenzio.

La verità è — egli ha spiegato in tribunale — che avevo la mente piena del grande discorso che avrei pronunziato tre giorni più tardi alla Camera dei Lord, ero così preso dalle mie idee che soprappensiero, per fatale distrazione, andai a sbattere contro l'albero.

Il poliziotto è stato assai preciso; aveva subito avvertito, disse, un forte odore di alcool frammischiato ad un penetrante profumo di essenza; e fece capire che, come gli insegnava la sua esperienza quadrilustre, uno strattagemma diffuso tra gli automobilisti alticci per imbrogliare il fiuto degli agenti, era appunto di cospargersi, irrorarsi, di profumi.

Menzogna, ha replicato il barone furibondo: era, disse, la lozione antiforfora ch'egli regolarmente usa quando s'abbiglia per andare in società. Non è astemio ma quella sera al banchetto aveva bevuto pochissimo, quasi niente. A corroborare la sua tesi è intervenuto il marchese di Aberdeen, Lord Governatore della Contea: il barone, disse, aveva deliziato i commensali con un brindisi straordinariamente brillante e spiritoso, al levar della mensa era così fresco e «compos sui» che egli sarebbe stato lieto di farsi portar a casa, in macchina, proprio da lui.

Lo sceriffo è stato clemente: s'è accontentato di 5 ghinee di multa, ma una fiammella furbesca gli brillava nelle pupille allorchè aggiunse alla sentenza il sacramentale commento: «Un'altra volta quando prepara i discorsi per la Camera dei Lord sarà bene, signor Lord, che lasci la macchina in garage».

CARLO TROTTER

ASPETTI POCO NOTI DELL'AMERICA MINORE

Matrimoni «bianchi» per le mormoni nubili

Salt Lake City sembra un deposito di frigoriferi, tanto è pulita - Incontro con l'anima gemella - Nè caffè nè tabacco

Salt Lake City, luglio

Non credo esista al mondo città più pulita e più organizzata di Salt Lake City. [illegible]

[illegible]

che, morti senza battesimo, non potrebbero altrimenti salire in cielo. Spendono così fiumi di dollari in ricerche genealogiche e trascorrono giornate intere a battezzarsi a vicenda pronunciando nomi di persone e razze estinte da migliaia di anni. «Finora — dice la guida — le anime salvate sono state sedicimilionisettecentocinquantamila.

Il matrimonio ha per i mormoni una grande importanza. Jo Smith, malandato in salute e intento a trascrivere le tavole, non ebbe tempo di occuparsene; ma Brigham Joung si appellò all'esempio dei Santi patriarchi e sposò diciannove volte. Furono tutte mogli devote, eccetto l'ultima che lo piantò.

«Essere sposati è molto importante, — spiega un altro autorevole signore — perchè senza matrimonio una persona non può dirsi completa. E se non è completa non potrà mai raggiungere il settimo grado di beatitudine, che è il sommo in Cielo. Da questo grado chissà, forse nel futuro si potrà anche diventare Dei e reggere futuri gruppi di mondi...».

«Va bene. Ma non sempre uno non sposa per colpa propria. Ci sono casi di menomazioni fisiche, circostanze, disgrazie... E, allora, le sembra giusto?».

«No. Ma tra la fine del mondo e il giudizio universale vi sarà un interregno destinato alla predicazione del Vangelo fra le anime pagane. In questo interregno l'anima innocente solitaria avrà modo, vagando nello spazio, di incontrare [illegible]a altra anima appartenente ad altre epoche, magari, ed altri paesi, ma gemella nel sentire, e con essa celebrerà le sue nozze in Cielo».

Tutto questo, naturalmente, spiega il successo della poligamia anche fra le donne mormoni. Ormai, però, la poligamia è stata soppressa, maledetta e sconfessata dal dodicesimo comandamento della Chiesa in omaggio alle leggi del paese. Che poi, nel tempio, vengano celebrati i cosiddetti matrimoni in bianco, cioè soltanto nominali, riservandosi l'uomo di raccogliere tutte le sue spose in cielo, questo è quanto sussurrano i profani.

L'organizzazione della Chiesa mormone non si limita solo all'esercizio di riti sacri, essa esercita sui propri fedeli un controllo che non è solo spirituale ma anche economico. Se non si va d'accordo con la Chiesa mormone, è difficile vivere a Salt Lake City. La Chiesa possiede frutteti, campi, fabbriche, officine, negozi, giornali, banche, alberghi e con questi sostiene e impiega tutti i suoi fedeli.

Persino le azioni di una delle principali compagnie di navigazione aerea d'America sono per la maggior parte in mano alla Chiesa mormone.

I fedeli cooperano alla prosperità della loro Chiesa donando il dieci per cento dei propri guadagni. Inoltre ogni fedele deve compiere a sue spese una missione di due anni all'estero per la diffusione della fede mormonica. Chi non compie questa missione non è ammesso nel Tempio, ed è difficile abbia successo negli affari.

«Abbiamo compiuto recentemente — dice un'autorevole guida mormone — il numero di dodicimila conversioni e raggiungiamo il milione e mezzo di fedeli». Un milione e mezzo con il quale non si scherza. I mormoni sono gente prolifica, militarista, razzista e astemia. Non bevono caffè e non fumano (o almeno non dovrebbero). Hanno la percentuale più bassa di malattie veneree e di divorzi negli Stati Uniti. E, tra un battesimo e l'altro a defunti egizi ed assiro-babilonesi, sanno farsi gli affari loro come pochi altri al mondo.

CLARA FALCONE

MESSICO: LE ACQUE DEL RIO GRANDE HANNO RECENTEMENTE SOMMERSO IL GRANDE PONTE DI NUOVA LAREDO. SQUADRE DI VOLONTARI HANNO ERETTO UNA BARRIERA DI SACCHETTI DI SABBIA PER IMPEDIRE AL FIUME DI PROVOCARE DISASTRI ANCHE NELLE ZONE ABITATE DELLA RIVA DESTRA

CURARSI A TAVOLA

Il fegato, malato di moda

Non seguite le mode alimentari ad occhi chiusi; invece di far meglio potreste far peggio

Gira e rigira, si ritorna al fegato. Ma questa periodica svolta del nostro discorso non è senza motivo. Perchè se il funzionamento di tutti gli altri organi è legato al normale svolgersi della chimica vitale (o biochimica), tutta codesta chimica vitale è a sua volta condizionata al funzionamento del fegato. Sicchè, in definitiva, è l'intero organismo in ogni sua attività che dipende dall'efficienza epatica. Sarebbe assai suggestivo fermarsi a considerare le molte e complesse funzioni di questo organo nel quale è meravigliosa la precisione di certi meccanismi, e addirittura impressionante la puntualità e il sincronismo con cui taluni fenomeni si ingranano con taluni altri. Ma qui non possiamo che limitarci a far cenno di una sola attività epatica, quella che in un certo senso le riassume tutte: l'attività disintossicante. Nell'organismo, attraverso reazioni chimiche successive, si producono continuamente delle scorie tossiche, il cui accumulo se il fegato non vi fosse, ci condurrebbe a morte in breve tempo. Basterebbe questo solo fatto a rendere evidente l'eccezionale importanza che ha per ciascuno di noi non solo la presenza del fegato ma anche un buon funzionamento di esso. Al fine di correggere le sue eventuali deficienze si va indagando da anni su codesta attività disintossicante, col miraggio di accertare come essa normalmente si svolga per vedere se non si possa, laddove occorra, riprodurre artificialmente il suo meccanismo e riuscire così a disintossicare l'individuo e mantenerlo in vita anche se manchi o sia difettosa la funzione epatica.

Di solito, quando qualcuno si avvelena, il nostro intervento consiste nel somministrargli un contravveleno, cioè una sostanza che sia antagonista del veleno introdotto in modo che quest'ultimo venga neutralizzato. Per analogia, dunque, si suppose inizialmente che il fegato contenesse o producesse una qualche sostanza speciale capace di neutralizzare tutte le scorie tossiche dell'organismo. Ma in seguito si è dovuto convenire che non esiste una sostanza disintossicante, esiste una funzione disintossicante, vale a dire una attività particolare che è in grado di svolgere solo la cellula epatica, la quale si serve allo scopo di sostanze diverse e niente affatto specifiche. Insomma, per dirla alla carlona, il segreto sta nel manico. Se vi è da combattere un elemento tossico, il fegato non mette in azione alcuna sostanza speciale, ma riesce — esso solo — valendosi di sostanze comunissime a provocare reazioni chimiche tali da distruggere l'elemento tossico o da trasformarlo in altro privo di tossicità.

Una delle sostanze che più viene utilizzata a tale scopo è lo zucchero. Un fegato povero di zucchero presenta fortemente ridotto il suo potere antitossico. Se in un cane si producono sperimentalmente delle lesioni epatiche, si debbono poi attendere quindici giorni prima che il fegato riacquisti la sua normale funzione, ma se si somministra dello zucchero il tempo necessario per la ripresa funzionale si riduce della metà, sette o otto giorni soltanto. Lo zucchero agisce con doppio meccanismo: 1) ricostituendo le riserve del cosiddetto «glicogeno» che è una sostanza senza della quale il fegato non è in grado di funzionare. 2) Contribuendo a restaurare l'integrità della cellula epatica eventualmente compromessa. In altri termini, esso agisce negli epatici nè più nè meno come se fosse una medicina, ha un vero e proprio effetto curativo, tanto che in alcuni casi lo si somministra perfino in fiale con le altre medicine e associato all'insulina che ne facilita l'utilizzazione. Ma lo zucchero è un carboidrato semplice, che l'organismo può ottenere anche dai carboidrati più complessi (pane, pasta, riso, ecc.) e con ciò si è detto non solo l'importanza che hanno i carboidrati nella cura delle malattie epatiche, ma la importanza che ha in queste malattie l'alimentazione stessa, tutta l'alimentazione.

Il numero e la varietà dei cibi son tali che il medico, in tema di dietetica, è costretto in ogni singolo caso a suggerimenti sommari, a indicazioni schematiche di orientamento generale. Questi sofferenti invece dovrebbero conoscere bene, sia pure nelle grandi linee, come si svolge il funzionamento normale e come quello anormale dei loro organi digestivi per potersi volta per volta regolare da sè di fronte ai singoli alimenti. Tanto più che le idee in materia sono fra il pubblico ancora oggi estremamente confuse. Come per i diabetici, anche per questi infermi sarebbe utilissimo seguire un buon libro divulgativo, che sia semplice, breve e nello stesso tempo completo come quello pubblicato recentemente da Mabile («Il vostro fegato». Editrice Richter, Napoli) che compendia magnificamente quanto giova conoscere per prevenire e curare le sofferenze epatiche. Coloro, per esempio, che hanno disturbi digestivi di varia natura dovrebbero sapere che il loro fegato è sempre più o meno interessato: dietro molte coliti croniche o appendiciti croniche si nasconde un'insufficienza epatica o talvolta una epatite. In codesti casi, qualunque sia stato il processo morboso iniziale, si è determinato un circolo vizioso: la disfunzione digestiva (per colite o appendicite o altro) dà luogo a formazione di tossine; queste danneggiano la cellula epatica e provocano quindi, a lungo andare, una cattiva funzione del fegato. Tale cattiva funzione aggrava la disfunzione digestiva con ulteriore aumento delle tossine, le quali aggravano ancora la lesione epatica e così via.

La primissima norma è dunque evitare qualsiasi digestione difficile ed evitare la stitichezza, ridursi ai pasti più semplici e di più agevole tolleranza per ridurre così al minimo le tossine intestinali nocive per il fegato. Ma qui non vi è lo spazio per dilungarsi su tutte le altre norme (abbondanza dei carboidrati e delle proteine, restrizione severa dei grassi, esclusione assoluta degli alcoolici) nè per accennare alle altre regole di vita igienica. Chi ha interesse si legga il libro perchè non potranno bastargli i nostri fuggevoli accenni. Non possiamo però non sottolineare qualche rilievo più significativo e in contrasto con l'empirismo dominante. Si dice, per esempio, che i carciofi facciano bene e che perciò se ne possa abusare e si dice, d'altro canto, che il vino e il caffè siano rigorosamente da bandire. Bisogna intendersi, perchè vi è in tutto questo un po' di errore e un po' di esagerazione. I carciofi contengono la cinarina, sostanza che sembra in una certa misura giovare al fegato. Ma anche ammesso che tale giovamento sia vero, ciò non significa ancora che i carciofi facciano bene, significa solo che fa bene la cinarina. I carciofi infatti non contengono questa sostanza soltanto, ma altre fra cui in particolare la cellulosa, che non sono di facile digeribilità soprattutto nei soggetti con disturbi digestivi ed epatici. Si pensi che essi producono quasi tanto gas addominale quanto i cavolfiori, e con ciò è detto tutto.

Quindi chi vuole usare la cinarina la usi pure, dato che si trova in commercio in forma medicinale come estratto di carciofo, ma non si lasci abbindolare dalla storiella che i carciofi fanno bene e che sia pertanto lecito anche abusarne: ne mangi, ma nei limiti della sua tolleranza. Non è completamente giustificato l'ostracismo contro il vino, dato che contiene quantità di alcool modeste e può essere usato perciò, seppure in misura limitata, e leggero o misto ad acqua. Ed anche il divieto assoluto del caffè va corretto: siccome l'attività epatica interviene nella trasformazione delle cosiddette «purine», sostanze che sono contenute in vari cibi e nel caffè, tale divieto mira a non affaticare un fegato con funzione compromessa o già ammalato.

Ma se la severità si giustifica per quei cibi nei quali più ricco è il contenuto purinico, è semplicemente una cattiveria nei riguardi del caffè che, dopo tutto, ha una quantità modesta di purine e può averne meno se lo si fa più leggero. Ci sembra, dunque, che l'aromatica bevanda possa concedersi serenamente purchè leggera e in piccole dosi. Non bisogna, insomma, senza fondato motivo, spingere le cose al punto da togliere ai poveri ammalati anche il gusto di vivere.

GAETANO LISI

LIBRI RICEVUTI

Che un libro di precisa informazione navale, quindi precipuamente didattico, esaurisca in breve tempo la prima edizione, e ricompaia in bella veste nuova a pochi anni dalla sua uscita, è un fatto che attesta non solo la vitalità e l'utilità dell'opera, ma anche la validità della forma adottata dall'autore, il quale ha saputo rendere viva, piacevole e talvolta persino drammatica la sua esposizione. Si tratta del volume di *Aldo Fraccaroli «Dalla piroga alla portaerei»*, che la casa editrice Signorelli ripresenta in una bella edizione legata e illustrata (L. 950). Il giovane Fraccaroli è uno specialista in materia navale e si è già fatto un bel nome con varie pubblicazioni. In questa sua storia della nave, egli parte dall'Arca di Noè per arrivare alle ultime grandi conquiste della tecnica navale, percorrendo così un lunghissimo cammino, che tuttavia risulta sempre chiaro, fissato nei suoi punti essenziali e mai disgiunto da quelle che, nei secoli, furono le fortune e le sfortune degli uomini sul mare, navigazioni audaci, battaglie cruente, piraterie, grandi scoperte. «Dalla piroga alla portaerei», che può costituire una piacevole lettura per chiunque, è particolarmente consigliabile agli studenti degli istituti navali.

* * *

E' un peccato che *Dino Buzzati*, raccogliendo nel volume *Il crollo della Baliverna* (ed. Mondadori, L. 1100) i suoi ultimi racconti scritti dal 1949 a oggi, non abbia posto in calce a ciascuno la data: ma alcune s'indovinano o si ricordano. «Un disco si posò» nacque evidentemente nei giorni in cui i dischi volanti passavano nella vita e nell'immaginazione di tutti. Così i giorni della bomba H hanno dato al Buzzati l'avvio per il racconto «All'idrogeno». Queste le rispondenze più scoperte con la cronaca; ma quante mai altre non si nascondono nei successivi «transfert» della fantasia buzzatiana! Sorge il sospetto che Buzzati, scrittore lontano come pochi dal neorealismo, sia pur legato come pochi alla realtà, ma in quel modo tutto suo di trasfigurarla e nobilitarla, facendone esempio di cose eterne. La sua dote maggiore è proprio questa: il substrato terreno delle sue metafisiche immaginazioni, sicchè le senti non gratuite ma solidamente poggiate al viver nostro. E tocche dalla pietà umana e superumana quanto più sull'orlo dello spavento.

* * *

Il nuovo romanzo di *Bino Sanminiatelli*, dal significativo titolo *«Le proibizioni»*, (ed Vallecchi, L. 1200), è il dramma di un giovane cresciuto all'ombra della prepotente personalità del padre, un uomo colto e intelligente che lo imbriglia in un ambiente di paura e di proibizioni, delle quali egli è al tempo stesso la vittima e il protetto. Esse, infatti, se gli impediscono di cercare il proprio ritmo nel mondo fino a farne uno spostato, gli danno anche un monotono senso di sicurezza nel quale sprofonderanno lentamente le sue ultime possibilità di diventare un uomo come gli altri. Il tempo del romanzo è quello attorno alla prima guerra mondiale che Sanminiatelli ha fatto rivivere da maestro.

POLEMICA NELLA SCIA DELLA CANNONIERA "BRACCO„

Anche la pace per i pesci è naufragata nell'Adriatico

Favoriti da «potenti protettori», gli jugoslavi avanzano sempre più petulanti pretese ai danni dei nostri pescherecci

Nell'ultimo numero del 1.o giugno della «Revue de la politique mondiale», esaminando a suo modo l'intervento della cannoniera «Bracco» in difesa dei due motopescherecci «Giulio Cesare» e «Superba» al largo di Sebenico il 24 maggio scorso, durante il quale quattro soldati jugoslavi, saliti sulle nostre barche per costringerle a dirottare in un porto di Dalmazia, furono catturati e fatti poi rimpatriare dall'Italia, un tale Mihovilovic giudica l'incidente assai pericoloso, tale da poter scatenare una guerra.

La guerra non è scoppiata nè, crediamo, scoppierà soltanto perchè gli italiani provvederanno a tutelare i propri pescherecci dai gesti di pirateria delle vedette jugoslave, tuttavia le deduzioni del Mihovilovic, che pretende esaminare il fatto a «le dessous d'un incident» vanno considerate sotto vari aspetti.

L'articolo della «Revue de la politique mondiale» non soltanto ci palesa l'«animus» di questi nostri vicini, che pur per bocca del loro dittatore morrebbero dalla voglia di creare relazioni di buon vicinato e intensi scambi commerciali con l'Italia, ma dà al diritto internazionale una così disinvolta interpretazione, da costituire, se non proprio un pericolo di guerra, una fonte interminabile d'incidenti spiacevoli, tale da avvelenare sempre più le relazioni fra i due paesi. Intanto quel signor Mihovilovic imposta tutto il suo allarmante ragionamento su di un falso, perchè dice che l'arresto dei quattro «graniciari» avvenne nelle acque territoriali jugoslave, il che equivale a «catturare soldati jugoslavi in territorio jugoslavo», in aperta violazione della Carta dell'ONU: è, insomma, un atto di aggressione. Ma poi deve sostenere che le acque territoriali jugoslave vanno fino a 12 miglia dalla costa e, subordinatamente, il diritto delle vedette jugoslave di inseguire le nostre barche sorprese a pescare di frodo entro questi limiti, anche fino sulla costa italiana. Se così fosse, è evidente l'impossibilità per noi di proteggere dai pirati della costa orientale i nostri pescatori; ma soprattutto è l'implicito riconoscimento che la «Bracco» operò fuori delle acque territoriali jugoslave, anche considerate nell'assurda estensione che vanno persino oltre alle pretese di Mosca per dominare tutti i mari del Nord.

Il Mihovilovic, infatti, nel suo articolo prende in esame il disgraziato accordo italo-jugoslavo per la pesca che, dopo un brevissimo periodo d'applicazione, palesò le sue infinite deficienze. Il sen. Bastianetto ne riconobbe — rileva la rivista jugoslava — i vantaggi per l'Italia, che, verso un compenso di 600 milioni (prima la commissione italiana ritenne equo persino uno di 750 milioni) permetteva ai pescatori italiani di sfruttare quattro zone ittiche nelle acque jugoslave da cui ricavare almeno due miliardi di pesce. Dopo aver accettato il patto, l'Italia lo denunciò. L'articolista non dice perchè, ma i perchè sono tanti. Il principale è cer- [illegible]

me falchi sui pescherecci appena sconfinati, magari a questo costretti dal maltempo. Per ottenere risultati simili non si poteva davvero pretendere che i pescatori s'impegnassero a versare l'ingente quota d'affittanza a cui, secondo il Governo di Roma, avrebbero dovuto impegnarsi.

Eppure i pescatori italiani avevano pescato, imperante l'Austria, per secoli in quelle acque senza incidenti. Anzi persino con gli jugoslavi s'era concordato a Rapallo un trattato di pesca funzionante con reciproca soddisfazione. Doveva venire al potere il dittatore Tito perchè l'Adriatico diventasse teatro di continui, spiacevoli incidenti. La verità è che Roma si lasciò trascinare nelle trattative per la pesca con «il complesso della colpa», disposta a qualsiasi concessione pur di dimostrare, non a Tito, ma ai suoi potenti protettori, la sua buona volontà. E come già si lasciò coscientemente imbrogliare con il trattato generale di commercio, riconoscendo al dinaro il decuplo del suo valore reale (per cui agli jugoslavi fu possibile fare acquisti in Italia per miliardi, senza nulla poter acquistare in compensazione), così accettò anche l'accordo-trappola per la pesca. Ma se ne valse la Jugoslavia per introdurre nel patto la clausola delle 10 miglia di acque territoriali jugoslave, diritto che ora resta valido anche dopo la decadenza dell'accordo stesso. Anzi, le 10 sono diventate 12 miglia, se il Mihovilovic scrive che l'Adriatico ha, tra Parenzo e Chioggia una larghezza di 48 miglia, che per 30 miglia della costa italiana non c'è ombra di pesce, che la zona pescosa è di 18 miglia, 12 della quali di proprietà jugoslava. Negli accordi Bastianetto erano 10 miglia: sei di acque territoriali e quattro di... rispetto ittico. Ora sono 12. Ma cosa può significare quattro miglia di rispetto ittico dopo le sei miglia? Chi ha anche soltanto elementari cognizioni di pesca, sa che il pesce depone le uova nelle baie, tra gli scogli a tutt'al più a un miglio dalla costa. E sa anche che in Adriatico il pesce stanziale è poco al confronto di quello di passo, assai più abbondante.

Sotto l'Austria la pesca era permessa a tutti in Adriatico a un miglio dalla costa. A un dato momento, quando i pescatori italiani introdussero le reti a strascico, quelli delle coste orientali, ritenendosi a torto danneggiati, riuscirono a far proibire le reti a strascico per tre miglia dalla costa. Andrea Davanzo, il compianto uomo politico cittanovese, una vera competenza in questioni di pesca, protestò contro la limitazione assurda, e fu ascoltato. Egli dell'accordo di Rapallo per la pesca fu infatti uno dei più autorevoli compilatori. Ora sembra che la superstizione contro le reti a strascico rinasca e trovi ascolto in Italia; ma non è detto che il buon senso non prevalga. A noi, se mai, preme ancora un solo rilievo: che la pesca delle sogliole, una delle più redditizie, è possibile soltanto tra Salvore e Promontore a non più di 10 miglia dalla costa; che gli scampi [illegible]

za stampa chiese al portavoce jjugoslavo se intendesse per «pesca abusiva italiana» anche quella al di là delle tre miglia, non ebbe risposta. Si sa, con i cari amici belgradesi, non si insiste per chiarire le situazioni equivoche nè le ingiustizie più smaccate. E questi buoni figlioli, forti di così potenti protezioni, si gonfiano e si fanno ogni giorno più prepotenti e più petulanti. Ma si può credere sul serio che per questa via l'Italia possa giungere a un'intesa e — anche meno — a quell'amicizia che pur tutti auspichiamo nell'interesse della pace in Europa e nel mondo?

M. D. D.

La morte a Padova dell'esule Steno Califfi

Sabato scorso, nei pressi di Padova è morto in un incidente automobilistico l'esule istriano Steno Califfi. Nato a Pola nel 1921, aveva compiuto in quella città gli studi liceali e s'era poi iscritto alla facoltà di ingegneria. Le vicende dell'Istria dopo il settembre 1943 lo videro quale protagonista della lotta clandestina. Fin dal luglio 1945 fu uno dei più acuti articolisti politici del quotidiano «L'Arena di Pola». Partecipò a vari congressi nazionali quale rappresentante dei giovani socialdemocratici dell'Istria. Dopo la parentesi di passione politica per la sua terra perduta, aveva ripreso gli studi di ingegneria ed era ormai prossimo al conseguimento della laurea. Viveva a Venezia insieme al padre ing. Nicolò e alla madre, nobile donna dell'Istria. Noi ci uniamo ai suoi amici dell'Istria e di Trieste nel commosso ricordo e nelle condoglianze alla famiglia.

Riunioni della «S. Vincenzo». Oggi, giovedì, alle ore 19.30, avrà luogo nella chiesa della B. V. del Rosario, l'ora di adorazione mensile. Domani invece si riuniranno tutti i presidenti delle Conferenze, per la seduta del consiglio particolare, in via Battisti 13.

SI È CONCLUSO IL «PROCESSO DELLE FERROVIE»

Quasi tutti assolti gli imputati di corruzione

Il «processo delle ferrovie», vale a dire il procedimento giudiziario contro un gruppo di persone implicate in tutta una serie di furti commessi da ignoti tra gli ultimi mesi del 1946 e i primi mesi del 1947 ai danni dell'amministrazione ferroviaria, si è concluso di fronte ai giudici della V Sezione del Tribunale. Come si ricorderà, nel periodo su indicato, la Polizia venne a scoprire la «sparizione» di numerosi vagoni da diversi convogli diretti in Austria; vagoni che poi, parcheggiati in binari morti di stazioni secondarie, venivano sistematicamente alleggeriti del carico.

Nel corso delle indagini, gli autori materiali dei furti rimasero ignoti; vennero però identificate alcune persone che, stando alla imputazione loro ascritta, avrebbero falsificato o fatto sparire, sostituendole con delle altre, le bollette di carico e scarico relative alle merci successivamente sottratte, allo scopo di favorire la «sparizione» dei vagoni da alleggerire. Di conseguenza, nove persone — tra le quali alcuni dipendenti delle FF.SS. — vennero deferiti all'autorità giudiziaria per rispondere di falsificazione e sottrazione di documenti, corruzione attiva e passiva eccetera.

Al dibattimento — dopo la costituzione dell'Amministrazione ferroviaria in Parte civile, col patrocinio dell'avvocato Pallotta — tanto quest'ultimo quanto il P. M. hanno chiesto la dichiarazione di piena colpevolezza degli imputati, e il P. M. in particolare ha invocato forti pene, varianti da un massimo di 5 anni e 6 mesi a un minimo di 2 anni e 6 mesi. Il Tribunale però, sentiti i difensori, ha ritenuto di assolvere l'imputato Lippera Ugo da tutte le imputazioni per non aver commesso il fatto; di assolvere gli imputati Felice Gatti, Cosimo Carbone, Enrico Porchi, Antonio Tercelli, Vincenzo Scianamblò, Sante Vallin, e Chiarino Ferrari da tutte le imputazioni per insufficienza di prove; di assolvere, pure per insufficienza di prove, da una parte delle imputazioni a suo carico l'imputato Cesare Frontoni; e di condannare, infine, il solo Frontoni a un anno e un mese, nonchè alla rifusione dei danni alla P. C. (lire 1.373.987), delle spese di costituzione e patrocinio di P. C. (lire 120.000), e delle spese di giustizia, in quanto colpevole di falsificazione continuata e aggravata di documenti pubblici in concorso con ignoti, in relazione a due spedizioni di merce delle molte prese in esame. Il Tribuna- [illegible]

ROCAMBOLESCA INCURSIONE NELLA VILLA DI UN COMMERCIANTE

Nella stanza da letto al primo piano uno sconosciuto rovistava nell'armadio

Sorpreso sul fatto, l'audace ladro riesce a eclissarsi con un bottino di oltre quattro milioni in banconote e gioielli

Un clamoroso furto è stato perpetrato ieri pomeriggio nella villa del commerciante Mameli Castiglioni, di 54 anni (è il titolare d'un noto calzaturificio di Trieste), in via Chiadino 4. Prima ad accorgersi della presenza del malvivente nella villa è stata la figlioletta del derubato, la piccola Pia, di 10 anni. Verso le 16, assieme a una sua piccola amica, la bambina si stava dirigendo verso la sua stanza da letto: le bimbe avevano deciso di passare qualche oretta dedicandosi alle bambole.

Per raggiungere la camera, che si trova al primo piano, la Pia e la sua ospite, hanno dovuto passare davanti alla camera da letto del padre. La stanza aveva la porta aperta e, istintivamente, la Pia ha gettato un'occhiata nell'interno. Sebbene le imposte fossero accostate a libro, la bambina è riuscita a scorgere un uomo, il quale, volgendole le spalle, era intento a rovistare febbrilmente nell'armadio. Ritenendo che l'individuo — non poteva vederlo in viso — fosse l'autista del papà, la piccola Pia lo chiamava per salutarlo. Al suono della sua voce, lo sconosciuto si è girato e allora, vedendolo in volto, la bambina si è accorta che si trattava di uno sconosciuto. Prima ch'ella potesse manifestare in un qualsiasi modo la sua sorpresa, il tizio le intimava di andarsene immediatamente e senza aprir bocca.

Seguita dalla sua piccola amica, la bambina è scesa precipitosamente al pianoterra, raggiun- [illegible]

[illegible] madio era stata forzata: da uno dei cassetti del mobile erano sparite alcune buste nelle quali erano custoditi due milioni in banconote di vario taglio, mentre due scatole, già contenenti gioielli per oltre due milioni di valore, risultavano ora disperatamente vuote.

Com'è riuscito a entrare e quindi a uscire dalla villa l'intraprendente ladro? Tutte le supposizioni sono valide. Sarà entrato, con tutta probabilità, scavalcando il muro di cinta sul versante più isolato della villa; ma per uscire, lo spericolato malfattore dovrebbe avere fatto — almeno secondo il personale di servizio del derubato — un salto di circa quattro metri. Il ladro non dovrebbe essere uscito dalla finestra della stanza da letto del commerciante ma da una vicina — sembra si tratti della stanza degli ospiti — la cui finestra s'apre su un'aiuola di terra smossa. Su una facciata della villa sono abbarbicati anche i rami d'una pianta rampicante, ma sembra improbabile che il malvivente si sia servito di essa per guadagnare il giardino. Il Castiglioni non era assicurato contro i furti.

[illegible] narravano quanto era accaduto durante la sua breve assenza. Il commerciante raggiungeva in macchina la villa, e subito si dirigeva verso la stanza che, evidentemente, era stata teatro del colpo ladresco. Il commerciante ha constatato che la serratura dell'ar-

Favoriti dal maltempo gli incidenti della strada

Al maltempo è attribuito l'incidente capitato al commerciante Mario Donda, di 39 anni, domiciliato ad Aurisina Cave 6. Verso le 19.50, pilotando la motocicletta, targata [illegible]

[illegible] verso quello opposto, camminando nel passaggio pedonale. La Ercigoi è stata prontamente raccolta dalla CRI e trasportata all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove i sanitari le hanno medicato escoriazioni alle cosce e all'occipite, giudicandola guaribile in 6 giorni.

Fattosi prestare nel pomeriggio lo scooter da un amico, verso le 15, Savio Sancovich, di 19 anni, abitante in via dell'Industria 7, era in corsa lungo la via San Marco diretto verso il Campo San Giacomo. All'altezza della via Vespucci, per superare un'auto che lo precedeva, il centauro perdeva il controllo della guida, usciva di strada e andava a sbattere con la motoretta contro il muro dello stabile che sorge all'angolo della via Vespucci con la via San Marco, ferendosi seriamente. Con la CRI, il Sancovich è stato subito dopo trasportato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni per frattura delle ossa nasali, del gomito sinistro e ferite ed escoriazioni multiple. A causa del violento urto, la parte anteriore dello scooter ha subito ingenti danni.

Nel "bunker" giaceva il cadavere dell'agente

Una guardia della Polizia civile si è tolta l'altra notte la vita sparandosi un colpo di pistola alla testa. Il suicida è Ermanno Zerial, di 40 anni, esule da Capodistria, ch'era alloggiato assieme alla moglie — i due non avevano figli — al Silos di piazza della Libertà. Erano all'incirca le ore 6, quando Silvano Vidotto, di 23 anni, abitante in via San Giovanni di Guardiella 934, entrava nell'area della Stazione marittima per incominciare il suo turno di lavoro. Nel passare davanti a un «bunker», il Vidotto faceva una macabra scoperta: su un gradino della scalinata che immette in quella specie di rifugio egli scorgeva l'agente di Polizia che durante la notte aveva montato di guardia alla Stazione, lo Zerial. Quest'ultimo, che aveva il volto rigato di sangue, era appoggiato con il ca- [illegible]

MOTOSCOOTERISTI ALLA SBARRA PER IL "REATO DI RUMORE„

DUE LISTE NERE DI RECIDIVI per consentire sanzioni più serie?

Una dovrebbe essere compilata dalla Polizia amministrativa, l'altra da quella del traffico - Ma perchè il progetto venga attuato è necessario un ordine della Presidenza di Zona

Si è riunito in questi giorni nello studio del Sindaco lo «stato maggiore dei rumori» che ha deciso di ingaggiare, nei prossimi mesi, una serrata battaglia nei confronti dei disturbatori della quiete pubblica: alla riunione erano presenti, oltre al Sindaco, il Prosindaco ing. Visintin, l'assessore Zacchi, il segretario generale dott. Carminelli, il capo ripartizione Polizia urbana dott. Quargnali, l'ing. Badalotti dell'ufficio tecnico comunale, l'ing. de Mottoni direttore del servizio tranvie della Acegat, il comandante della Polizia amministrativa col. Olivieri, l'ispett. Callegari della Polizia del traffico, l'avv. Richetti dell'Automobile Club, il vicesovraintendente della Polizia Civile Tomasi Rosso, il sig. Opiglia per il Vespa Club, il sig. Priore per il Moto Club, il sig. Reja per l'Ente provinciale per il Turismo e l'ing. Schneditz per l'Ispettorato della motorizzazione.

L'«alibi dei correi»

Dopo alcune dichiarazioni introduttive (il Sindaco ha spiegato le ragioni della riunione; l'assessore Zacchi ha chiarito i disturbi arrecati al sistema nervoso dai rumori, che possono portare anche a determinare un «ipersensibilità» al riguardo del più delicati ;il dott. Quargnali ha lanciato un appello per il «coordinamento» degli sforzi dei vari enti ed autorità) è apparso evidente che, alla sbarra degli imputati, il principale accusato era il motoscooter. I correi sono stati quasi immediatamente assolti: i tram perchè tendono ormai a scomparire e le curve con conseguenti stridii sono adesso quasi inesistenti; le automobili perchè l'avv. Richetti — difensore d'ufficio, in quanto rappresentante dell'Automobile Club [illegible]

[illegible] un rumore d'inferno per la scarsa pratica della guida da parte di chi è in sella e mantiene la macchina «a tutto gas»: ma anche in questo caso può essere elevata la contravvenzione in quanto, in forza dell'articolo 60 del Codice della strada, è disposto l'obbligo al conducente «di usare del veicolo in modo da non causare rumori».

Inutili contravvenzioni

Passando alle proposte concrete, il comandante della Polizia amministrativa (l'accusatore numero 1, evidentemente, dei «provocatori di rumori molesti») ha rilevato come sia necessario creare la recidività, che attualmente non può essere rilevata per il fatto che quasi tutti i contravventori accettano la «conciliazione», mentre la recidività può essere riferita soltanto a sentenze dell'autorità giudiziaria, che avvengono qualora un verbale di contravvenzione passi alla Pretura, quando cioè non vi sia stata conciliazioni «via breve». Accade così che un incauto o un irrispettoso delle leggi possa subire contravvenzioni più volte nella stessa giornata, senza ulteriori conseguenze. Il col. Olivieri ha proposto che anche per le «conciliate» venga creato un elenco, presso la Polizia amministrativa e quella del traffico, di tutti coloro che vengono «pescati» in colpa: nel caso in cui le contravvenzioni fossero elevate dalla amministrativa la segnalazione verrebbe passata anche alla Polizia del traffico per l'aggiornamento delle «liste nere» e viceversa. La proposta è che dopo tre contravvenzioni per una mancanza «dello stesso tipo» — in questo caso il rumore molesto — venga ritirato tempora-

Corsi per studenti medi

[illegible]

Concorso fra profughi per un negozio a S. Croce

[illegible]

Avviso ai bagnanti

[illegible]

Borse di studio per medici chirurghi

[illegible]

NUMEROSI FERITI PER UN DRAMMATICO INCIDENTE IN PIAZZA CARLO ALBERTO

Dopo un pauroso slittamento il filobus cozza contro una casa

[illegible] stra contro il muro perimetrale del Distretto, a circa quattro metri dall'angolo dell'edificio.

Coloro che si trovavano per la strada e nei vicini negozi hanno udito un tonfo pauroso, seguito da disperate grida femminili. In pochi secondi, una folla di persone si è raccolta intorno al filobus seriamente danneggiato e gli accorsi, primi tra essi i funzionari di Polizia del Distretto, si sono dati da fare per arrecare i primi soccorsi agli sfortunati viaggiatori. E' stata subito chiamata la CRI e da piazza Vittorio Veneto è subito partita la macchina delle «urgenze» seguita a ruota da quella dell'ambulatorio di piazza Sansovino. Con le due macchine sono stati trasportati all'ospedale lo studente Marcello Scatalini, di 23 anni, abitante in via Sant'Ermacora 1, il quale è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in 5 giorni per ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e contusioni multiple; l'autista del filobus, il Limoncini, il quale è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 8 giorni per contusioni al torace e all'addome nonchè stato commozionale; Adelina Lipossi, di 19 anni, abitante in via Vittorino da Feltre 6, la quale è stata medicata all'astanteria e giudicata guaribile in 5 giorni per ematomi alle gambe; il funzionario Santo Signoroni, di 64 anni, abitante in via Tedeschi 6, il quale è stato medicato e giudicato guaribile in 5 giorni per contusioni alla spalla sinistra ed escoriazioni alla coscia sinistra; Cecilia Castellano in Colaianni, di 55 anni, abitante in via Hermet 1, che è ricorsa all'ospedale assieme a sua figlia, Maria Colaianni, di 26 anni, coabitante; entrambe sono state medicate all'astanteria; la signora guarirà in 7 giorni per ferite lacero contuse al vertice del capo, e la signorina in 15 giorni per ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e lesioni all'occhio; l'insegnante Anna Maria Bologna, di 21 anni, abitante in piazza Carlo Alberto 10, alla quale sono state medicate contusioni al malleolo sinistro, guaribili in 10 giorni.

Infine, con l'autolettiga di piazza Sansovino sono state trasportate all'ospedale Maria Cerma della Quercia ved. Zotti, di 45 anni, abitante in via Madonna del Mare 14, la quale è stata trattenuta in osservazione con prognosi di sette giorni per contusioni al ginocchio sinistro, e la pulitrice Maria Ciacchi, di 51 anni, abitante in via Caprin 17, che è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 8 giorni per contusioni al capo e alla gamba destra. Sul posto dell'incidente i funzionari della Sezione traffico hanno assunto lunghi e minuziosi rilievi tracciando sull'asfalto stradale il grafico del pauroso slittamento. Per quanto ingenti siano i danni subiti dalla filovia sono ancora poca cosa se si pensa alla violenza dell'urto che ha provocato lievi danneggiamenti al muro perimetrale della caserma. Verso le 20, una piccola folla sostava ancora intorno alla vettura danneggiata, che è stata più tardi rimossa da un'autogru dell'Acegat e rimorchiata in un deposito dell'azienda. Fortunatamente, dicevamo, non ci sono state vittime: se il grave malore avesse colto il Limoncini in una sera di buon tempo, il bilancio sarebbe stato ben più tragico: ogni sera, la piazza Carlo Alberto pullula di bambini che, malgrado i continui ammonimenti delle mamme, disertano sovente le aiuole per spingersi sui marciapiedi della piazza.

Quindici jugoslavi, tra cui tre donne, sono riparati ieri a Trieste dopo aver attraversato clandestinamente la linea di confine in varie località del Carso. I profughi hanno chiesto alle autorità locali di poter fruire del diritto d'asilo, dichiarando di aver abbandonato la Jugoslavia per motivi politici.

DOPO LA DEREQUISIZIONE ALLEATA

Un accurato restauro della Sala Duca d'Aosta

[illegible] ta alla Compagnia.

La sala, di un nobile, anche se tardo, neoclassico, che è una delle più belle della città, è destinata a locale di rappresentanza del Consiglio direttivo delle Assicurazioni Generali.

Torna così ad inserirsi nel vivo dell'attività economica di Trieste un ambiente che, nella sua avventurosa e più che secolare esistenza, ha accolto le manifestazioni più disparate della vita della società triestina.

Architettato nel 1839 per Nicolò Strati, il palazzo del Caffè Specchi passò ben presto in possesso delle Assicurazioni, che tuttavia non vi ebbero mai la loro sede. Ancor prima e, fin dal 1840, nell'attuale sala «Duca d'Aosta», ebbe sede il «Casino vecchio», ritrovo della grande borghesia triestina, e vi rimase fino al 1918.

Dopo la prima guerra fu occupata dall'antiquario Michelazzi, che vi tenne periodiche rassegne d'arte. Nel 1934 la sala fu sottoposta a un radicale lavoro di ripristino da parte dell'architetto Pulitzer e, intitolata al nome del Duca d'Aosta, risorse a nuova vita, ospitando il Dopolavoro aziendale delle Assicurazioni.

Dopo la morte del Duca vi fu posto il forte ritratto bronzeo di Marcello Mascherini, che vi si vede tuttora, ricollocato sul lato opposto a quello occupato precedentemente.

Ridotta ad acquartieramento militare in seguito ai fatti dell'ultima guerra, il processo di decadimento assunse un ritmo veramente preoccupante, tanto che, all'atto della derequisizione, i danni subiti erano tali da con- [illegible]

[illegible] rale. Così il dott. Stefani si prese a cuore la faccenda, l'architetto Cobelli ha dato le direttive di massima e i lavori, assunti dalla Ditta Zega, sono stati svolti con celerità e con la scrupolosità consueta, sotto la personale, assidua sorveglianza del signor Erminio Zega.

Bisogna considerare che gli stucchi (paraste, fregi e capitelli) erano qua e là guasti e corrosi, le dorature affatto offuscate o cadute, per non parlare dello stato delle porte o dei pavimenti...

Bisognò ripulire, dorare e verniciare i lampadari, rimettere le grandi cortine di velluto che, tese da parasta a parasta, alleggeriscono straordinariamente il respiro spaziale dell'ambiente, ricollocare il busto del Duca, rinnovare tutta la suppellettile mobile.

Ora, a chi ne varchi la soglia, la sala «Duca d'Aosta» si presenta in tutta la signorile armonia delle sue linee classiche e dei suoi colori bassi e intonati.

Le eleganti paraste corinzie, modernamente sottolineate dalle dorature, scandiscono un tempo largo e solenne. Ma l'alternanza con il caldo tono «pastello» (tra «beige» e «pesce») dei «campi» ad encausto e la morbida tonalità cenere dei velluti rendono l'ambiente più accogliente, più caldo e più consono al gusto moderno pur senza snaturarne i fondamentali caratteri di stile.

Gio.

Mostra di lavori. E' stata inaugurata al Ricreatorio «Pitteri» la mostra dei lavori femminili e manuali eseguiti dalle allieve e dagli allievi. La mostra rimarrà aperta fino a sabato prossimo, con orario dalle 17 alle 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8545 (8530), Bastogi 1284 (1278), Generali 13610 (13570), Ras 5480 (—), Cantoni 11425 (11100), Olcese 1705 (1725), Cucirini 7400 (7300), Un. Manif. 63800 (—), Rossi 16350 (16400), Fisac 153 (155), Fibre 2147 (2140), Snia 1342 (1324), Finsider 448 (443), Ilva 269 (270), Catini 1344 (1314), Fiat 853 (841), Sade 1121 (1111), Edison 2170 (2186), Seso 2148 (2127), Sip 1250 (1260), Vizzola 2270 (2280), Merid. 1122 (1124), Rom. El. 3725 (3745), Terni 193 (—), Stet 2430 (2435), Eridania 23475 (—), Anic 1298 (1300), Saffa 1323 (1320), Italgas 1390 (1470), Pirelli It. 1906 (1875). Pirelli e C. 1645 (1639).

TRIESTE

Generali 13565, Finmare 356, Assicuratrice 3450, Ras 5480, Snia 1325, Catini 1315, Crda 250, Pirelli S. p. A. 1868.

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4575, unitaria 1720, dollaro 628, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

il giorno 7 luglio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 11 «Astypalea» (gr.); B. 12 «A. Nicolaos» (gr.); B. 16 «C. di Messina» (it.); B. 17 «Ardahan» (tur.); B. 32 «Nordicstar» (br.); B. 37 «Cavallo» (br.); B. 38 «Albatros» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «T. Campanella» (it.); B. 41 «Leme» (it.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.) Ars. Dock: «Allegra» (it.), «Absirto» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.). Ilva Nuova: «Esperanza» (it.). Aquila: «Naphtol» (pa.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Ars. Dock: «Carso» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

7 luglio: «Ardahan» da B. 17 a mare. 8 luglio: «Cavallo» da B. 37 a mare; «P. Toscanelli» da B. 39 - 29 - mare.

NAVI IN ARRIVO

8 luglio: «Verax» B. 46; «Nakhshon» B. 47; «Point Acony» B. 33; «Zaulé» rada.

CORTE D'ASSISE

Da rapinatori a ladri dopo il ricorso in appello

I giudici della Corte d'assise di appello hanno concluso il riesame del caso di tali Giuseppe Bubnich, di 21 anni, e Domenico Marsetich, di 41 anni, entrambi da Capodistria, già condannati a tre anni di reclusione ciascuno e 40 mila lire di multa perchè ritenuti responsabili di una rapina commessa la notte del 27 settembre scorso ai danni dell'agricoltore Venceslao Jerman, residente a Scoffie (Zona B). Lo Jerman stava rincasando, quella notte, in bicicletta, dopo essersi soffermato in un locale della zona delle Noghere quando, appunto nel tratto di strada tra le Noghere e il posto di blocco, venne urtato da un individuo che procedeva a piedi lungo la strada, nella sua stessa direzione; caduto nel fossato laterale, il malcapitato venne raggiunto da un secondo individuo, presumibilmente in compagnia del primo, che lo derubò del portafogli dandosi quindi alla fuga assieme all'altro. I due aggressori vennero per l'appunto identificati per il Bubnich e il Marsetich.

In parziale riforma della precedente sentenza, la Corte d'assise d'appello ha ora ritenuto di mutare l'imputazione nei riguardi di entrambi gli imputati da quella di rapina in quella di furto genericamente aggravato; assolvendo il Marsetich per insufficienza di prove e condannando il Bubnich a otto mesi e 26 giorni di reclusione, nonchè 4 mila lire di multa. Entrambi sono stati immediatamente rimessi in libertà.

Pres. Zetto, P. G. Battigi-Stabile, canc. Maggi; difensori avv.ti Borgna (per il Marsetich) Antonini e P. Sardos (per il Bubnich).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA VIGILIA DI PARTIRE PER LA CONFERENZA DI GINEVRA

MONITO DI MENDES FRANCE AI NEGOZIATORI COMUNISTI

La Francia è pronta a stipulare la pace, ma non intende capitolare - Prima proposta all'Assemblea d'inviare un contingente di truppe regolari in Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Prima di partire per Ginevra, Mendes France si è presentato all'Assemblea ed ha fatto il punto alla situazione militare dell'Indocina ed alle trattative per la tregua. Non ha toccato altri argomenti, nè ha voluto fare cenno alla polemica con la Germania occidentale per la CED. La dichiarazione ha avuto un tono calmo, positivo e molto ragionevole. Naturalmente per il solo fatto che è stato pronunciato alla vigilia del suo viaggio a Ginevra, dove andrà a tentare la grande carta della pace, la dichiarazione più che all'Assemblea è rivolta ai negoziatori dell'altra sponda ginevrina. E' a loro che sono diretti gli argomenti e i moniti di Mendes France.

«Mi è impossibile ora — ha detto il Presidente — fare un pronostico dei risultati finali delle trattative. Esse hanno conosciuto alterne fortune; ma in ogni negoziato ci sono alti e bassi e momenti di arresto. Ho avuto occasione di dire che le ragioni per sperare in un risultato favorevole e onorevole non mancano. Questa è ancora oggi la mia opinione». E qui il Presidente si è mostrato abile aggiungendo: «Ma tra una speranza, benchè fondata, e una certezza c'è una distanza che bisogna colmare senza rendersi colpevoli di imperdonabile leggerezza. E' nostro dovere comune prevedere tutto, in tempo utile, anche il caso peggiore e porci alla mente l'ipotesi dell'insuccesso. Noi dovremo allora far fronte, militarmente parlando, alla necessità di mantenere sul posto un'apparecchiatura militare sufficientemente potente da impedire che l'avversario speri di ottenere una migliore soluzione proseguendo le operazioni».

In vista di una tale possibilità Mendes France ha riferito di aver, con il Ministro della Difesa gen. Koenig, e con il capo di Stato Maggiore gen. Guillaume, proceduto all'esame minuzioso delle risorse militari e studiato la possibilità di costituire nuove unità mediante prelievo di effettivi di carriera attualmente nelle forze esistenti nella metropoli e nell'Africa del Nord. A questo punto, dinanzi ad un'Assemblea che si faceva molto attenta, Mendes France ha affrontato il tema più pericoloso, quello che riguarda l'invio di un contingente di truppe regolari in Indocina. E ha detto esplicitamente: «Il solo metodo che permette oggi di risolvere il problema, consiste nell'inviare in Estremo Oriente formazioni di riserva, la cui costituzione è stata decisa e intrapresa dal precedente Governo. Queste unità comprendono militari che compiono il loro servizio militare obbligatorio. In altri termini, si tratta del contingente».

Detto ciò e poichè grava su un tale invio il divieto di una disposizione di legge e che ad interrompere la validità occorrerebbe l'autorizzazione del Parlamento, Mendes France ha proseguito: «Io non vi chiederò tale autorizzazione da oggi e ciò per un insieme di ragioni. In primo luogo perchè le misure preparatorie sono state già prese, per cui non si perderà tempo, ed in secondo luogo perchè mi sono assicurato col Ministro della Difesa che, acquisito una volta il voto dell'Assemblea, la partenza del contingente non subirebbe alcun ritardo. In terzo luogo, poichè il mio Governo gioca la carta della pace, non conviene prendere un provvedimento di tale carattere sino a che non ne saremo costretti».

Dopo aver affermato nuovamente che allo spirare del termine del 20 luglio se il fallimento dei negoziati dovesse prodursi, il Governo sarebbe dimissionario, Mendes France ha aggiunto che in quel caso non si potrà accusare il Governo di lasciare al successivo una eredità difficile, poichè lo avrà messo in condizione di poter aver già pronti tutti i mezzi di azione per far fronte alle esigenze della guerra in Indocina.

Venendo a precisare l'attuale situazione militare in Estremo Oriente, Mendes France ha dato assicurazione sullo stato d'animo delle truppe e sull'utilità dei ripiegamenti effettuati nel Tonchino, ripiegamenti che erano stati già decisi due mesi fa, prima che il nuovo Governo assumesse il potere. Infine ha concluso dicendo: «Io non vi domanderò, dunque, un voto, questa sera, ma la promessa di essere sostenuto dalle vostre coscienze di cittadini e di francesi nella mia opera che riguarda la vita dei nostri soldati e la pace».

Dopo averlo applaudito, l'Assemblea si è sciolta. I commenti non hanno offerto nessun elemento nuovo. La maggioranza dei deputati ha ben capito che il discorso, assai abile in verità, era rivolto ad altre orecchie che non le loro. E che poneva agli avversari in termini chiari l'alternativa: «se volete veramente la pace, c'è un Governo in Francia che ha lo stesso vostro proposito e col quale potete intendervi; se invece la vostra è una finta o una manovra dilatoria, tutto è pronto perchè la guerra continui e diventi più dura, poichè la Francia non intende capitolare e si prepara a sacrificare non più truppe di colore o mercenarie, ma i suoi stessi figli».

Ed è un discorso da vigilia di trattative. Forse qualcuno sperava che Mendes France aprisse realmente il «dossier» dell'Indocina o ne alzasse un lembo. Non ha potuto o voluto farlo. E chiaro che il gioco è ancora tutto o in gran parte da giocare; e che se il gioco non riesce, la sorte di Mendes France è segnata.

BONAVENTURA CALORO

I MEMBRI DEL GOVERNO DEL GUATEMALA DURANTE UN RICEVIMENTO IN ONORE DEL COL. CASTILLO ARMAS A CITTA' DEL GUATEMALA. DA SINISTRA A DESTRA: IL TEN. COL. MAURICIO DUBOIS, IL COL. ELFEGO MONZON, IL COL. ARMAS (CHE STA FUMANDO), E IL MAGG. ENRIQUE OLIVA

Fuggito dall'Ungheria un giovane sacerdote

Ha chiesto asilo in Italia dopo esser riuscito ad evadere da un campo jugoslavo

Venezia, 7

Un clandestino di eccezione si è presentato oggi alle nostre autorità di frontiera dell'alto Cividalese. Si tratta del giovane sacerdote cattolico Wlamos Danji, di 23 anni, ungherese, il quale ha abbandonato in abiti civili il proprio paese ed è riuscito a raggiungere, dopo varie peripezie, l'Italia.

Il sacerdote ha narrato le fortunose fasi della sua drammatica fuga. Riuscito a evadere dalla sua terra, era stato catturato in Jugoslavia ed era finito in un campo di concentramento. Successivamente aveva potuto fuggire anche dai reticolati vigilati dalle guardie di Tito e non senza nuovi rischi e pericoli, errando alla cieca attraverso i boschi, era riuscito infine a raggiungere e superare il nostro confine.

Ha detto che era stato costretto a lasciare l'Ungheria perchè ripetutamente impedito di esercitare il proprio ministero e minacciato dalla polizia comunista. Ha chiesto perciò alle nostre autorità di poter godere del diritto di asilo e di venir avviato alla sede del «Collegium hungaricum» a Roma.

Nella stessa giornata, sempre nell'alto Friuli, sono sconfinati tre giovani jugoslavi, i quali, essendosi rifiutati di rispondere alla chiamata di arruolamento, erano stati arrestati e rinchiusi in una fortezza da dove riuscirono a evadere con l'aiuto di altri reclusi. Scoperti dai graniciari sono stati fatti segno a ripetute raffiche di mitra. Essi però sono riusciti a salvarsi grazie all'oscurità. Così, a marcie forzate, attraverso boschi e anfratti, sono riusciti, benchè stremati e indossanti soltanto i calzoni e una camicia, a raggiungere il territorio italiano. I tre fuggiaschi risiedevano nella zona di Kocevje.

Il processo di Alessandria

NUOVO SOPRALUOGO nella tragica calzoleria

Alessandria, 7

Nell'udienza odierna del processo contro il calzolaio Emilio Olmo, numerosi testi di scarsa importanza si sono succeduti davanti ai giudici della Corte d'assise.

Olimpia Cristiani, una vicina di casa degli Olmo con la quale essi passarono la serata antecedente al delitto, afferma che i due coniugi erano tranquilli come sempre. Poi un'amica della moglie del lavorante ucciso dice che questa le confidò un giorno di tradire il marito «perchè era volgare e non le dava alcuna soddisfazione».

Il calzolaio Franchini, un uomo sui cinquant'anni, racconta di essersi trovato in contrasto con il garzone ucciso, che abitava con la moglie nella sua casa, e di averlo chiamato «cornuto».

Sul finire dell'udienza la sorella di Costantina Masuello, Domenica, afferma che mai vi era stato niente fra la sorella e il Dametto. Rivolta verso l'imputato la donna grida: «Mia sorella era onesta e non ti tradiva. Tu lo sai, ma se non dici la verità, oltre ad essere un assassino, sei anche un vile!».

Nel pomeriggio la Corte ha eseguito un nuovo sopraluogo nel negozio del calzolaio e sul posto l'imputato ha illustrato come si è svolta la tragica scena, secondo l'ultima versione da lui data.

Il "mostro di Nerola,, assolto per il terzo delitto

Roma, 7

Ernesto Picchioni, il «mostro di Nerola», già condannato alla pena dell'ergastolo per due assassinii commessi nella sua abitazione, al 47.mo chilometro della via Salaria, è stato oggi assolto per insufficienza di prove da un terzo delitto, recentemente attribuitogli: l'uccisione dell'autista Mario Lucchesi. Costui venne trovato ucciso il 30 ottobre 1945 con un colpo di arma da fuoco alla nuca, accanto al proprio camioncino, privo di ruote sulla strada che conduce a Stimigliano.

Nel suo interrogatorio l'imputato si era sempre professato innocente.

LA TESTIMONIANZA DELL'EX MINISTRO DEL COMMERCIO ESTERO

Lombardo rivendica il merito di aver scoperto i traffici illeciti

Il parlamentare risponde ai difensori al «processo dei miliardi»

Roma, 7

L'ex Ministro del Commercio con l'estero, on. Ivan Matteo Lombardo, è tornato oggi nell'aula del Tribunale, per completare la deposizione iniziata ieri dinanzi ai giudici che si occupano del cosiddetto «processo dei miliardi».

Il primo a rivolgere domande al parlamentare, è stato lo avv. Raffaele Cimmino della Difesa.

Avv. CIMMINO: «Vorrei conoscere dal testimone le modalità con le quali i funzionari del Ministero esercitano il potere istruttorio sulle richieste degli importatori, i comitati tecnici il potere consultivo ed il Ministro il potere deliberativo. A me risulta che i funzionari si limitano a compilare un elenco delle domande ricevute giornalmente dalla direzione generale delle importazioni, nelle quali sono segnate tre colonne corrispondenti al parere dell'ufficio, a quello del comitato ed a quello della direzione del Ministero».

On. LOMBARDO: «Ciò è esatto».

Avv. CIMMINO: «L'onorevole ha sostenuto ieri che si cercava di contemperare le esigenze dell'industria e dell'agricoltura attraverso il parere dei rappresentanti di ciascuna categoria. Vorrei sapere se partecipavano alle sedute dei comitati tecnici consultivi anche i rappresentanti dei lavoratori e della cooperazione come stabilito dal decreto istitutivo di tali comitati del settembre '47».

On. LOMBARDO: «Non ricordo».

Avv. CIMMINO: «Un'eventuale assenza di tali rappresentanti, che hanno il compito di tutelare le esigenze di 47 milioni di consumatori italiani, costituirebbe una grave deficienza».

Il Tribunale ha deciso a questo punto di chiedere precise informazioni al Ministero del Commercio con l'estero sulla esatta composizione dei comitati tecnici consultivi.

Avv. CIMMINO: «Il testimone può precisare in quale data revocò in parte la disposizione impartita il 3 agosto 1950 dalla direzione del suo Ministero durante un suo viaggio in America? In essa si invitavano i funzionari a trascurare alcune indagini prima di concedere licenze di importazione».

On. LOMBARDO: «Nel settembre detti ordine verbale al capo di Gabinetto di revocare la disposizione. Mi fu data assicurazione che tale mia decisione era stata tradotta per iscritto».

E' stata quindi data la parola all'avv. Antonio Lemme, difensore del principale imputato del processo, Domenico Ciurleo.

Avv. LEMME: «Molti importatori hanno espresso il convincimento che il Ministero del Commercio con l'estero rilasciasse loro licenze di importazione per prodotti vari con la consapevolezza che esse sarebbero state utilizzate per procurare la valuta necessaria allo acquisto di materie prime».

On. LOMBARDO: «Lo escludo in modo assoluto. Anche oggi non so rendermi conto della maniera con cui gli attuali imputati potevano introdurre in Italia merci non corrispondenti alle licenze ottenute. Occorrevano precisi documenti da esibire alla dogana per ottenere lo svincolo delle materie prime».

Avv. LEMME: «Può dirci se il cotone immesso nei mercati italiani attraverso il Piano ERP nel 1950 era sufficiente al fabbisogno nazionale?».

On. LOMBARDO: «Certo no. Ma oltre al cotone americano, venivano importati altri quantitativi dello stesso materiale dalla Turchia, dal Pakistan e dall'India. Al Ministero ed a me personalmente, non sfuggì il problema del lavoro delle maestranze, che sarebbe venuto a cessare per carenza di materie prime, ma cercammo in ogni modo di evitare questo pericolo. Il cotone fu infatti sufficiente ad alimentare l'industria italiana, sia per le scorte esistenti, sia per le importazioni effettuate dall'India, dal Pakistan e dall'Egitto».

Avv. LEMME: «Non le risulta se in India e nel Pakistan tutto il cotone sia stato comperato dalla Russia, ed in Egitto dagli Stati Uniti?».

On. LOMBARDO: «Ciò non corrisponde a verità».

Avv. LEMME: «I dollari provenienti da queste fittizie importazioni di merci servirono anche per sanare alcune importazioni a compensazione privata non andate a buon fine?».

On. LOMBARDO: «Se avessimo sospettato che per mettere a posto affari di compensazioni si commettessero infrazioni valutarie, saremmo immediatamente intervenuti».

Avv. LEMME: «Conferma il teste di aver dichiarato alla Camera dei deputati di essere stato lui a scoprire gli illeciti traffici valutari e ad impartire disposizioni per perseguire i responsabili?».

On. LOMBARDO: «Effettivamente rivendicai il merito di aver scoperto i fatti illeciti di cui si occupa questo processo».

Avv. LEMME: «In che data avvenne ciò?».

On. LOMBARDO: «Nel luglio-agosto '50 si cominciarono a delineare i primi reati commessi dagli attuali imputati in seguito ad indagini della Polizia tributaria».

Avv. LEMME: «Eppure il mio difeso, Domenico Ciurleo, primo anello della catena, fu denunciato solo il 5 dicembre 1950. Un mese prima aveva ottenuto il permesso di bonificare un milione e mezzo di dollari presso l'Irving Trust Company di New York».

Avv. MERLA: «Consta al teste che a metà del 1950 vi fu un tale rialzo del prezzo del dollaro al mercato libero, che fu necessario inviare un ispettore della Banca d'Italia ed un funzionario del Ministero del Tesoro in borsa a studiare il fenomeno?».

On. LOMBARDO: «La circostanza credo che sia esatta, ma questo intervento non fu provocato dal nostro Ministero».

Il processo continuerà domani.

LO SCANDALO SCOPERTO al Ministero dell'Industria

Un funzionario sfruttava importanti documenti segreti riguardanti forniture militari per compiere grosse speculazioni presso le ditte appaltatrici

Roma, 7

I carabinieri del servizio di controspionaggio di Roma hanno fermato cinque persone colpevoli di sottrazione di documenti segreti interessanti forniture militari.

I fermati sono un sedicente ingegnere, certo Aldo Pinto fu Giuseppe, di 44 anni, residente a Roma, direttore dell'agenzia di affari APAM, con sede in via Velletri 23, il socio di questi, certo Andrea Maggiorotti di Valerio, di 32 anni, domiciliato a Roma, lo studente di medicina Sergio Belli di Arnaldo, di 28 anni, certo comm. Guglielmo Picardi, fu Salvatore, domiciliato in via Nomentana 27. E' stato anche fermato un funzionario del Ministero dell'Industria e Commercio, il dott. Mario Caluori, fu Francesco, di 42 anni, abitante in via Circonvallazione Clodio 179. Inoltre sono state fermate anche altre tre persone, impiegate nell'agenzia del Pinto, che successivamente sono state rimesse in libertà non essendo emersi indizi di reità a loro carico.

Da quanto è stato possibile apprendere il dott. Caluori, che per ragioni del suo ufficio presso il Ministero dell'Industria e Commercio aveva facoltà di consultare importanti documenti segreti, ne ha fatto estrarre copia al Pinto, con il quale era in rapporti di amicizia, per consentirgli di offrire — a scopo di lucro — preziose notizie a ditte industriali interessate alle forniture mettendole in condizioni di vantaggio nelle aste per l'aggiudicazione di lavori militari. Il Pinto stava anche tentando, per mezzo degli altri complici, di vendere i documenti ad altri per somme ammontanti a vari milioni. Non è riuscito nell'intento perchè il servizio di controspionaggio lo ha fermato in tempo sequestrando nella cassaforte del suo ufficio tutta la documentazione di cui era in possesso.

Le indagini del servizio di controspionaggio sono ancora in pieno sviluppo e non è da escludere che altre persone siano coinvolte nella losca vicenda.

Da oltre quattro mesi i superiori del Caluori avevano notato qualcosa di sospetto nei movimenti di costui, e, naturalmente a sua insaputa, lo avevano sottoposto a stretta vigilanza. Lunedì scorso, avendo raccolti gravi indizi sul suo conto, venne chiesto l'intervento dei carabinieri addetti al servizio di controspionaggio di Roma, i quali, operata una perquisizione negli uffici del Pinto, in via Velletri, sequestrarono numerosi, importanti documenti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Masse d'aria temperata fredda instabile continuano a interessare le regioni nord-orientali della Penisola e quelle del medio versante adriatico apportando nuvolosità intensa e precipitazioni a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di qualche temporale nel pomeriggio. Sulle regioni del versante tirrenico, sulla Sicilia, Sardegna, Puglie, Lucania e Abruzzi cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura media giornaliera in temporanea lieve diminuzione ovunque. Agitati i mari di Sardegna, della Sicilia e il Tirreno per venti da moderati a forti dai quadranti occidentali. Mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 10, 16; Trento 10, 17; Torino 13, 21.5; Milano 11.6, 20.1; Venezia 17, 26; Genova 16.1, 22.3; Bologna 15.8, 26; Pisa 14.8, 22.4; Firenze 12.1, 25.6; Perugia 14.2, 24; Ancona 19.5, 25.8; Pescara 13.4, 30; L'Aquila 12.2, 25.6; Roma 15.5, 25.7; Napoli 17.3, 21.2; Campobasso 12.6, 20.6; Bari 18.8, 29.8; Potenza 15, 24; Reggio Calabria 21, 28.4; Palermo 21.2, 27.6; Messina 22.1, 28; Catania 16.5, 30.8; Sassari 15.5, 23.6; Cagliari 15.4, 30.5.

La Festa della montagna domenica al Passo del Tonale

Trento, 7

La Festa nazionale della montagna, istituita nel 1952, per divulgare la politica ed i provvedimenti a favore dei territori montani, per agitare i loro problemi ed esaltare le virtù della gente paziente e prode che vi abita, sarà celebrata anche quest'anno nella seconda domenica di luglio, festa di S. Giovanni Gualberto, patrono dei forestali d'Italia. Domenica 11 luglio il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che per le regioni settentrionali d'Italia la festa venga celebrata nella zona del Passo del Tonale.

La manifestazione avrà anche carattere patriottico. Infatti il Passo del Tonale (m. 1881 s.l.m.) posto a cavallo tra le valli «Camonica» (Brescia) e «di Sole» (Trento), dominato dalla bronzea statua della Vittoria Alata, è degno d'essere elevato a simbolo della Festa della montagna fra tutti i centri alpini dell'Italia del Nord.

Il fascino della montagna estiva e la cordialità delle popolazioni ospitanti, creeranno l'ambiente più idoneo alla «Giornata» che costituisce solenne impegno della Patria e del Governo ad una graduale e sempre più sentita risoluzione dei molti e gravi problemi della montagna.

È UNA RAGAZZA DI IDRIA la morta sul litorale garganico

Il riconoscimento in base alla ricevuta di un fotografo

Foggia, 7

La giovane trovata morta nei giorni scorsi sulla scogliera di Calafico, un tratto del litorale garganico, è stata identificata per la diciottenne Maria Terpin, di Idria, già residente a Gorizia. A Foggia essa si era trasferita nel gennaio del corrente anno, come cameriera presso una facoltosa famiglia. Dall'esame necroscopico è risultato che la ragazza era al secondo mese di gravidanza.

All'identificazione della Terpin, che fu trovata morta, in reggiseno e mutandine, in una grotta della scogliera di Calafico, i carabinieri sono giunti attraverso uno scontrino dello studio fotografico foggiano «Tredici rosso e nero» scoperto nel reggiseno. Il fotografo ha dichiarato di aver ripreso due volte la ragazza, la quale gli aveva confidato con apprensione, sabato 26 giugno, di essere seguita con insistenza da un uomo. E' stato anche accertato che lo stesso giorno la Terpin aveva comperato, in un elegante negozio della città, il vestito trovato sulla scogliera, assieme alla sottoveste, a breve distanza dal cadavere.

Secondo persone che la conoscevano, la Terpin non era, per natura, molto espansiva. La confidenza fatta al fotografo, che vedeva per la prima volta, lascia quindi perplessi gli investigatori. D'altro canto, l'acquisto di un vestito nuovo porta a non escludere che la ragazza si fosse recata, o avesse intenzione di recarsi, ad un appuntamento sentimentale.

I medici legali che hanno compiuto l'autopsia della salma hanno dichiarato che la morte è avvenuta per annegamento, che la ragazza era al secondo mese di gravidanza, e che l'ematoma rilevato al vertice del cranio e le varie escoriazioni sul petto e sulle gambe non sono stati prodotti prima della morte.

Intanto, nella zona di Calafico è tornato per un nuovo sopraluogo il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Di Giovine, che dirige le indagini, insieme ad un capitano dei carabinieri. L'operaio Michele Damaiolo che, per caso, [illegible] do le [illegible] dichiarazioni, vide per primo il cadavere della Terpin, è stato fermato. Egli non ha ancora fornito, però spiegazioni esaurienti sul motivo per cui la mattina del 3 luglio alle ore 9 egli si spinse nella grotta dove giaceva la ragazza.

Secondo le ultime notizie, il magistrato che dirige le indagini ha disposto un secondo e più accurato esame della salma da parte di un collegio di medici legali. Gli investigatori, intanto, hanno definito altri elementi ritenuti importanti: la sera del 1.o luglio la Terpin fu vista per l'ultima volta nella villa comunale di Foggia dove era solita trascorrere le sue ore di libertà. Si sarebbe inoltre vicini all'identificazione dell'uomo che ebbe rapporti intimi con lei e al quale dovrebbe essere attribuita la paternità del bimbo che portava in grembo.

IL MALTEMPO DECISO A NON DAR TREGUA

VIOLENTI TEMPORALI sull'Italia settentrionale

Copiose nevicate in alta montagna

Milano, 7

Da tutta l'Italia settentrionale di ha notizia di improvvisi violenti temporali, mentre dalle zone montane si segnalano copiose nevicate fino a 1300 metri.

Da dodici ore violentissimi temporali si succedono nelle vallate atesine. A valle piove a dirotto mentre in montagna la neve è scesa fino a 1300 metri. Dalle prime ore del pomeriggio nevica copiosamente al Giovo, al Corno di Renon, al Brennero, ai Passi Sella e Gardena, sulla Alpe di Siusi, al Passo Resia, al Colle e naturalmente su tutte le alte cime dolomitiche. La temperatura ha subito un repentino abbassamento e continua a diminuire.

Una spessa coltre di neve ha ricoperto oggi tutte le cime della Val del Boite scendendo fino a quota 1400, e interrompendo tra l'altro le ricerche della salma della guida alpina Tito Pancera, perita sulla parete Nord del Monte Pelmo. Tutte le montagne dolomitiche hanno assunto un aspetto prettamente invernale, come in Alto Adige dove la neve è caduta abbondante sopra i 1300 metri. La punta massima viene segnalata nelle Alpi Aurine, dove ne è caduta un metro.

Un violentissimo temporale si è scatenato verso le ore 13 sulla città, accompagnato da fulmini e raffiche di vento che hanno raggiunto la velocità di 75 km. orari.

Allagamenti e incidenti si sono verificati in vari punti: al viale Abruzzi il vento ha fatto cadere i fili della corrente elettrica del filobus mentre dal grattacielo in costruzione in piazza della Repubblica sono precipitati molti dei cartelloni pubblicitari che lo ricoprono. I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate.

Alla stazione centrale le raffiche di vento e acqua hanno preso d'infilata la tettoia delle carrozze costringendo alla fuga molte centinaia di viaggiatori che sostavano in attesa dell'arrivo e della partenza dei convogli. In seguito a una breve interruzione dell'energia elettrica i segnali luminosi non hanno potuto funzionare provocando momentanei intralci al traffico ferroviario. Molti treni hanno dovuto sostare fuori dalla stazione per motivo precauzionale. Ai giardini pubblici e al parco il fortissimo vento ha piegato e sradicato diverse piante di alto fusto; altre hanno avuto rami spezzati. Notevoli danni sono stati causati alle colture a fiori.

Le cause dell'eccezionale nubifragio, durante il quale, in brevissimo tempo sono precipitati undici millimetri di pioggia, sono spiegate dai meteorologi con l'incontro di vaste masse di aria fredda provenienti dal versante franco-svizzero delle Alpi con altre di aria calda stazionanti sulla Val Padana. Ciò ha provocato un imponente squilibrio termico con conseguenze disastrose per le campagne e le colture. Nel Varesotto e in tutta la fascia delle Prealpi la precipitazione è stata infatti accompagnata da grandine. I danni sono ingenti.

Una tromba d'aria si è abbattuta oggi su alcune zone del Ferrarese, devastandole. In particolare ha subito gravi danni la fascia costiera del Po nelle località di Porporana, Ravalle e Pontelagoscuro.

Un furioso temporale ha investito nel pomeriggio Verona e la provincia, con violenti scrosci di pioggia e intense raffiche di vento, che hanno raggiunto velocità di 95 chilometri orari. La temperatura, nello spazio di dieci minuti, è precipitata di 8 gradi.

Interrotta dalla pioggia una "prima,, a Verona

Verona, 7

All'inizio del secondo atto la pioggia ha interrotto la rappresentazione al Teatro Romano della tragedia shakespeariana «Romeo e Giulietta», messa in scena da Guido Salvini, con la quale si è inaugurata stasera la stagione teatrale estiva veronese.

GIORNALE SPORT

Barassi darà battaglia dopo la congiura di palazzo

Il presidente della FIGC deplora la rivolta del capo degli arbitri e dichiara di non aver avuto fiducia in Czeizler - Un appello alla serenità

Roma, 7

Secondo lo stile ormai invalso nella Federazione, alla nuova batosta azzurra segue immediata una rivolta. Questa volta non si tratta, però, di una sollevazione periferica — come quella delle Leghe che seguì, quattr'anni fa, alla sconfitta di Rio — ma di una ribellione della guardia, di una manifestazione molto simile alla congiura di palazzo. Come tale va considerato, infatti, il convegno di Bologna in cui otto consiglieri federali [illegible] assistiti da uno sparuto drappello di consiglieri nazionali, hanno condannato al salto del cadreghino il presidente Barassi ed i due vicepresidenti, Novo e Mauro, [illegible] i responsabili del guai in cui si dibatte il nostro calcio e specialmente la nostra nazionale.

L'impressione suscitata nell'opinione pubblica da questo ridicolo tribunale costituito da complici degli imputati autoinsediatisi negli scranni dei giudici è stata pessima.

Dal canto suo l'ing. Barassi ha accolto le decisioni maturate a Bologna con assoluta indifferenza. Abbiamo avuto un breve colloquio con lui e in realtà [illegible] egli è apparso più tranquillo e più sicuro di sé.

Gli abbiamo chiesto: «Crede che realmente il giorno 18 il C. F. si presenterà dimissionario?»

«Penso che ciò sia inevitabile — ha risposto l'ing. Barassi — [illegible] provenienti da Bologna, non vedo anche se gli altri sette consiglieri federali non presenti a quella riunione dovessero rifiutarsi di fare le loro dimissioni, come si potrebbe continuare a convivere in un consiglio diviso in due. Perciò sarà necessario rimettersi alle nuove decisioni da parte del Consiglio nazionale. A meno che...».

«A meno che?»

«[illegible] dopo Bologna non siano maturati eventi...», ha soggiunto un po' maliziosamente l'ing. Barassi.

«Ma i presenti — abbiamo obiettato — sono apparsi risoluti ad andare fino in fondo. Sono state pronunciate parole di fuoco: si è discusso su di un tono dichiaratamente polemico».

«Anche troppo — ha esclamato con un leggero fremito nella voce l'ing. Barassi — anche troppo. Io però non so come il dott. Ronzio, il quale ha da risolvere un problema arbitrale che annualmente costituisce per la Federazione fonte di preoccupazioni e di contrasti con le società, trovi opportuno muovere critiche all'organizzazione, alla guida, alla struttura ed alle persone della FIGC e non si preoccupi piuttosto di rivolgere le sue «attenzioni» all'ambiente dell'AIA».

«Lei dirà queste cose in seno al Consiglio federale, presidente?»

«Queste ed altre. Alcuni giornali mi danno per spacciato. Bene: farò vedere di essere più vivo e vegeto che mai. Troverò modo, fra l'altro, di rammentare a tutti questi signori che oggi si lamentano e protestano perchè si sono accorti che [illegible] Czeizler è bianca, come per tutto l'anno, prima della triste avventura in Svizzera, loro stessi ritenessero a seguito dei risultati ottenuti dall'Italia in campo internazionale, che quella... [illegible] fosse il più bel rosso vivo? E poi vogliamo riconoscere [illegible] che solo da un anno è in atto la ricostruzione della squadra nazionale e della impalcatura calcistica in genere? [illegible] non è possibile [illegible] di un tempo di quattro e quattr'otto. Occorre un po' di pazienza e molta buona volontà. E nella mia attività decennale non mi è mancata mai la pazienza, nè la volontà [illegible]».

Il torneo "novizi„ a Milano

Quattro giuliani vincono le finali

Milano, 7

Quattro pugilatori giuliani hanno riportato la vittoria nelle finali del torneo «novizi» riservato alle Tre Venezie e alla Lombardia: si tratta dei triestini [illegible], Benvenuti, Lorenzi e del monfalconese Deffendi. Nella fase eliminatoria, un quinto pugilatore, [illegible], al termine di un combattimento vittorioso, è stato squalificato per colpo basso. Nelle semifinali dei welter leggeri Benvenuti (Accademia Pugilistica Triestina) ha battuto Ballarin (Venezia Euganea) per k.o. alla 2.a ripresa. Nella finale ha battuto Gilberti (Lombardia) ai punti. Alla seconda ripresa Gilbert è andato al tappeto. Nelle semifinali dei welter Deffendi (Monfalcone) ha battuto Romano (Venezia Euganea) per squalifica alla 2.a ripresa. Nella finale ha battuto Bari (Lombardia) ai punti. Maccole (Unione Pugilistica Triestina) ha vinto la finale della categoria gallo per rinuncia dell'avversario. Nella categoria mosca [illegible] Lorenzi (Accademia Pugilistica Triestina) ha battuto [illegible] ai punti [illegible] Garbin (Venezia Euganea) per fuori combattimento tecnico alla seconda ripresa.

Nella classifica generale la Lombardia ha il primo posto con 40 punti, seconda la Venezia Giulia con 36 punti.

LUNEDI' COPPI SI E' FATTO SORPRENDERE IN UN ALBERGO TORINESE AL FIANCO DI UNA SIGNORA VESTITA DI BIANCO E HA PROTESTATO CONTRO I FOTOGRAFI

PIOGGIA E FREDDO AD AMSTERDAM per la partenza del Giro di Francia

I bar aperti tutta la notte: fiumi di birra - Feste del folclore olandese - Le tre teste della squadra francese - La rivalità tra Kubler e Koblet

Amsterdam, 7

In una festa di luci, Amsterdam [illegible] grande avvenimento ciclistico che l'Olanda ha voluto e che i suoi corridori, grazie all'ottima prestazione dell'anno scorso, hanno largamente meritato.

L'unica cosa che disturba un po' tutti è il freddo. Un freddo quasi invernale, che fa battere i denti a Geminiani il quale anche se è di Clermont Ferrand, ha non poco sangue italiano [illegible]

Nonostante che Amsterdam non abbia mai visto il «Tour» nella sua imponente organizzazione prima d'oggi, e che l'Olanda sia il paese che nel mondo annovera più biciclette in relazione al numero degli abitanti, non v'è stata folla allo stadio di Amsterdam per le operazioni di punzonatura. Forse perchè lo stadio è lontano dal centro e perchè rovesci di pioggia e un vento freddo hanno disturbato le operazioni che si svolgono all'aria aperta. Anche i servizi sanitari, per esempio, sono installati alla meglio sotto le scalinate dello stadio in una tenda.

L'assenza degli italiani, bisogna dirlo, ha semplificato del resto il compito dei commissari tecnici delle varie squadre. Essi hanno infatti sensibilmente ridotto il campo dei cosiddetti «uomini pericolosi», quelli che i loro rispettivi corridori debbono controllare. Senza italiani, si sa, il Tour annovera un numero di arrampicatori assai inferiore al solito. Dunque è inutile starsi a lambiccare il cervello. Gli uomini da controllare essendo, nelle prime dieci tappe della prova che sono tutte di pianura o quasi, quelli che sulla montagna si comportano bene, basta tener d'occhio Robic, Bobet, Kobiet, Kubler, Ockers, Ruiz e qualche altro: questo è il parere unanime dei direttori sportivi radunati ad Amsterdam, e noi lo riportiamo tale e quale.

Marcel Bidot, «il Binda francese», è per altro frà i più loquaci. Egli si lascia andare per esempio a dichiarazioni che se non gli andrà bene potranno essere giudicate per lo meno imprudenti. Egli ha detto per esempio che la sua squadra (che ormai tutti chiamano la squadra «tricolore» dato che non c'è più il pericolo di confonderla con quella italiana) non è mai stata così unita, e dobbiamo dire che in realtà questa non è impressione generale. Se non per altro perchè data l'ignoranza [illegible] sulle condizioni di Bobet [illegible]

[illegible] che non ci siano da risolvere grossi problemi. Quelle regionali saranno sin da domani all'acme della battaglia perchè, partendo tutte senza leader designato e tutte ricche di elementi giovani, ambiziosi e soprattutto inesperti, sarà desiderio generale imporsi sin dalla prima tappa in modo da avanzare poi il diritto al capitanato. Ne vedremo delle belle così, soprattutto in seno alle formazioni in cui si trovano un Robic o un Hassenforder, le cui pretese sono arcinote. E' giusto dire dunque con un nostro collega dei [illegible] «équipes che si [illegible] del Tour [illegible] apprensioni.

FRANCO ROSSI

Le 23 tappe	
Luglio	Km.
1.a - 8: Amsterdam - Anversa	213
2.a - 9: Anversa-Lilla	255
3.a - 10: Lilla-Rouen	219
4.a - 11: Circuito di Essart (mattino) cronometro a squadre	10
11: Rouen-Caen	131
5.a - 12: Caen-St. Brieuc	224
6.a - 13: St. Brieuc - Brest	179
7.a - 14: Brest-Vannes	211
8.a - 15: Vannes-Angers	190
9.a - 16: Angers - Bordeaux	343
17: Riposo a Bordeaux	
10.a - 18: Bordeaux - Baiona	202
11.a - 19: Baiona-Pau	241
12.a - 20: Pau-Luchon	161
13.a - 21: Luchon-Tolosa	203
14.a - 22: Tolosa-Millau	225
15.a - 23: Millau-Le Puy	197
16.a - 24: Le Puy-Lione	194
25: Riposo a Lione	
17.a - 26: Lione-Grenoble	182
18.a - 27: Grenoble-Briançon	216
19.a - 28: Briançon - Aix les Bains	221
20.a - 29: Aix les Bains-Besançon	243
21.a - 30: Besançon-Epinal	134
30: Epinal-Nancy (pomeriggio) cronometro individuale	72
22.a - 31: Nancy-Troyes	216
Agosto	Km.
23.a - 1: Troyes-Parigi	180
Totale	4862

Un telegramma di Goddet a Guido De Santi

Il Patron del Tour, Jacques Goddet, ha fatto pervenire a Guido De Santi il seguente telegramma: [illegible] Firmato Goddet.

Stasera trotto a Montebello

Tre le corse principali del programma

Secondo una linea di programma che ha già dato nei mesi scorsi apprezzabili risultati tecnici e spettacolari, anche l'odierna notturna di trotto che avrà luogo all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, presenterà tre corse principali, il Premio dei Raccolti, il Premio degli Erpici e il Premio dei Contadini.

Ecco i nostri favoriti: *Premio delle Vanghe:* Dorlac, Tiberina, Alice. *Premio dei Raccolti:* Malizia, Urente. *Premio delle Spighe:* Nemea, Sindaco, Caterina Cornaro. *Premio dei Covoni:* Marodior, Agile, Bonaccia. *Premio degli Aratri:* Appennino, Parteggiatore, Volatrice. *Premio degli Erpici:* Mariolo, Ginger, Cantone. *Premio dei Contadini:* Fiordaliso, Teano, Serenata a Napoli.

La Serie A di baseball

A Trieste la squadra curata da Van Zandt

Per la ripresa della Serie A di baseball, lo Yankees Trieste ospiterà domenica, sul campo di Villa Opicina, con inizio alle ore 16, il Cus Milano. La squadra milanese è reduce dall'inaspettata vittoria sullo squadrone della Lazio (8-3) nel ricupero di domenica scorsa. Con tale biglietto da visita, il «nove» universitario curato da Van Zandt viene a Trieste ad affrontare la compagine triestina che ora ha a suo favore un buon calendario per risalire alcune posizioni in classifica.

Caccia subacquea

Aperte le iscrizioni per la Coppa "San Giusto„

L'Unione subacquei «Julia» quale Società delegata dalla Federazione italiana pesca sportiva, organizza per il 18 luglio una gara di caccia subacquea aperta a tutti i «non classificati» della zona o iscritti ad una società federata della sezione di Trieste. La gara, denominata «Coppa San Giusto», sarà dotata di ricchi premi. Iscrizioni da Fioritto, viale XX Settembre 2.

Il torneo P. C. di pallavolo

E' proseguito il torneo di pallavolo Coppa «Estate», riservata agli appartenenti della V.G.P.F. Ecco i risultati: Zona Duino batte Zona Muggia 3-0 (15-5, 15-8, 15-8); Zona Opicina batte Div. Prigioni 3-0 (15-11, 15-11, 15-7); Div. Scuola b. Div. Trasporti 3-1 (3-15, 15-3, 15-6, 15-7); Zona Trieste - Zona Port. Ferr. sospesa inclemenza tempo (15-6, 4-10). Classifica: 1) Zona Trieste incontri 8 punti 15, 2) Zona Opicina i. 9 p. 15, 3) Zona Duino i. 9 p. 14, 4) Div. Scuola i. 9 p. 10, 5) Zona Port. Ferr. i. 8 p. 6, 6) Div. Trasporti i. 9 p. 4, 7) Div. Prigioni e Zona Muggia i. 9 p. 3.

Il torneo giovanile di calcio dell'Edera

Si sono iscritte sinora le seguenti squadre che parteciperanno al torneo di calcio a premio indetto dall'A. S. Edera, che prenderà il via sull'erboso campo di San Luigi domenica prossima. Esse sono: San Luigi, Cacciatore, Cologna, Dinamo di Guardiella, Ferriera, Silos e Folgore di Montebello. Questa sera si chiuderanno le iscrizioni alle 20, dopo di che si procederà al sorteggio. Sono invitati alla riunione i capitani e i vicecapitani delle squadre partecipanti.

IL MILAN HA ACQUISTATO calciatori per 200 milioni

Come si è rinnovata l'Udinese: otto partenze sette arrivi - I sondaggi del Catania: anche Rossetti in Sicilia? - I movimenti nelle squadre romane

L'Udinese, secondo la tradizione, si è quasi completamente rinnovata. Ben otto giocatori hanno abbandonato la casacca bianconera per altri colori e sette sono arrivati. Puccioni e Invernizzi, largamente valorizzati, lasciano il prestito friulano per tornare all'Inter, società di provenienza; il danese Ploeger, elemento poco disciplinato, è libero per fine contratto, e dopo le sue marachelle l'Udinese non ha alcuna intenzione di rinnovarlo. Pare invece che rinnoverà il contratto a Szocke. Poi ci sono le due clamorose cessioni: di Virgili alla Fiorentina e di Tubaro al Bologna; cumulativamente, esse hanno fruttato ai bianconeri circa un centinaio di milioni, mentre soltanto quaranta sono stati spesi per gli acquisti. Infine partono per la capitale i giovani Stucchi, Beltrandi (quest'ultimo avuto in cessione dalla Fiorentina in ordine all'«affare Virgili») e la «promessa» Sandri, in comproprietà.

In silenzio, sono venuti poi gli acquisti, tanto che hanno avuto l'effetto di un'autentica bomba a sorpresa. Le trattative sono state condotte quasi esclusivamente con la Roma, la quale ha ceduto ai friulani il terzino Azimonti, il centroavanti Bettini e quel Perissinotto che, lanciato e valorizzato dall'Udinese alcuni anni fa, ora ritorna ai patri lidi. A completare la nuova difesa bianconera, vengono poi il terzino spallino Dell'Innocenti e il centrosostegno Morelli che, nella passata stagione, aveva militato nelle file del Legnano cui era stato ceduto a titolo di prestito. L'acquisto più importante è però quello ottenuto dalla... Federazione e riguarda lo «straniero» Selmonsson che, dopo essere stato tenuto a bagnomaria per un anno, finalmente potrà giocare nel campionato italiano.

Se vogliamo, tutte le novità della settimana si possono riassumere nella campagna-lampo condotta dall'Udinese. Dalle altre parti vi è infatti gran fervore di trattative, ma le notizie certe e concrete sono ben poche. Fra queste quella proveniente da Catania dove si afferma che tra la neo promossa e il Como è stato raggiunto l'accordo per il centroavanti Ghiandi il quale, per la prossima stagione, passerà dal Lario alla Sicilia in cambio di venti milioni più Micheloni. Curioso il fatto che il Catania abbia puntato su una rosa di cinque centravanti per concludere alla fine con un giocatore del quale mai s'era parlato.

Dopo lunghe e laboriose trattative, il Milan ha finalmente portato in porto l'affare Schiaffino, per la somma di 47 milioni. Così i rossoneri, tra Maldini, Schiaffino, Ricagni, Toros e Valli hanno speso circa duecento milioni complessivi senza batter ciglio! Di questi il Milan spera di ricuperare alcuni, concludendo le trattative con il Catania, che prevedono il passaggio nella società sicula di Seveso, Longoni e Soerensen in cambio di 45 milioni. A Catania inoltre si parla con insistenza di Giovannini (che però interesserebbe anche al Napoli e alla Lazio) e di Nyers, di Corradi, Oppezzo, Bassetto, Giaroli, Bardelli e Celio. Di certo a ogni modo, oltre al menzionato Ghiandi, si ha l'ingaggio del laterale Spartano del Brescia, che ha già un'ottima esperienza della massima divisione avendo giocato prima per la Roma e poi per l'Udinese.

Frattanto continua la guerra fredda tra Inter e Spal in relazione a Bernardin. La Spal, come noto, chiede per il suo prestigioso giocatore settanta milioni; e l'Inter non glieli vuol dare. Sicchè dalla parte milanese, si insiste a dire che, se la Spal non modera le pretese, i campioni continueranno a giocare con Giovannini mediocentro e fanno sapere che stanno trattando con il Torino per Giuliano. Dalla parte ferrarese, si dice invece che se l'Inter non accederà alle pretese della Spal, questa è disposta a tenersi Bernardin ancora per un anno, oppure cederlo alla Lazio o al Napoli. Staremo a vedere quando e se queste trattative, che durano da mesi, andranno a conclusione.

Inoltre, sembra che il Napoli abbia acquistato dal Genoa Dalmonte in cambio di Amadei e Formentin; ma la notizia si smentisce da sè, in quanto trattative sono in corso tra Napoli e Cagliari per il cambio Golin - Formentin. Pareva anzi che questo cambio fosse concluso, quando la solita divergenza di... opinione ha tutto riportato in alto mare. La Roma, a parte i menzionati cambi con l'Udinese, ha ottenuto dal Palermo l'eclettico Cavazzuti, e il suo presidente Sacerdoti sta cercando un grande nome da portare nella prossima assemblea che si prevede alquanto burrascosa, per le cessioni fatte finora e il mancato acquisto di giocatori di gran nome. Nel clan laziale è stato nel frattempo rinnovato il contratto a Bredesen che pertanto non se ne andrà come volevano le prime informazioni; pure confermati sono stati Vivolo, Burini e Fontanesi. Da tempo, continuano i sondaggi per gli atalantini Bassetto e Annovazzi, e le trattative con il Torino per il passaggio del portiere Lovati ai granata.

Per concludere, citiamo il nome di Grillo, il prestigioso giocatore argentino che dovrebbe venire in Italia. Le prime informazioni, di qualche mese addietro, lo davano per sicuro atalantino. Successivamente si disse che Grillo avrebbe vestito la maglia rossoblu del Genoa. Poi lo vollero all'Inter e al Napoli, ora alla Roma. Ma temiamo non di Grillo si tratti, ma di... grilli che le società di calcio hanno per la testa!

Dopo l'acquisto di Nay, la Triestina ha operato la cessione del minore dei fratelli Trevisan, Ettore, al Cuneo, squadra militante in quarta Serie. Trattative sono pure in corso tra la società alabardata e il Catania per il passaggio di Rossetti alla società sicula. Non è escluso che le trattative si possano concludere entro un breve periodo di tempo.

La Dama Bianca al capezzale di Coppi ferito e febbricitante

Milano, 7

Dopo l'incidente occorsogli stamane in allenamento nei pressi della Certosa di Pavia (il campionissimo infatti si è salvato miracolosamente dall'insidia tesagli dalla ruota di ricambio di un autocarro staccatasi dallo stesso e contro la quale Fausto è finito, compiendo un pauroso salto mortale) Coppi ha raggiunto un albergo di Milano, dove ci è stato possibile avvicinarlo.

«Avevo lasciato stamane Castelletto d'Orba — racconta Fausto — per il mio consueto allenamento mattutino: volevo arrivare sino a Milano dove avevo un appuntamento con Zambrini della «Bianchi». Con me erano il gregario Milano e alcuni dilettanti. A Pavia dissi a Milano che poteva ritornare e rimase con me solo il dilettante Porta della Siof.

Alla Certosa mi ero messo nella scia di un autobotte per farmi tagliare l'aria e riposarmi un po'. Poi d'improvviso dal rimorchio si staccò una gomma di scorta. Non feci a tempo nè a frenare nè a evitarla. E' stato improvviso e così mi trovai per terra ancora prima di accorgermene. Ruzzolai sulla destra e mi trovai fuori della strada vicino a un prato».

In serata al corridore è stata fatta una seconda radiografia dalla quale risulta la frattura di non grave entità. Il campione dovrà pertanto rimanere un mese inattivo. Coppi che aveva previsto la sua partenza da Milano per domani, si tratterrà ancora in questa città e subirà un'altra visita medica. Con ogni probabilità il campionissimo dovrà rinunciare ai campionati del mondo.

Al seguito del campionissimo, come sempre in questi ultimi tempi, era la «dama bianca» in auto e la signora Locatelli ha personalmente accolto Fausto dopo l'incidente nella sua vettura per accompagnarlo a Milano. Abbiamo trovato la signora Locatelli in albergo, accanto a Fausto, in abito a quadretti bianco-rossi. Qualcuno ha azzardato la domanda indiscreta se risponda a verità quanto si dice nei suoi confronti e della bella signora, e Fausto risponde pacato: «Supposizioni: la situazione è chiara — e fa un cenno indicando la signora che sta seduta a fianco e la bella signora s'arrossa in volto — altro per ora non c'è, e mi meraviglio che si faccia tanto chiasso intorno a una situazione un po' strana ma che può capitare a qualsiasi uomo».

Coppi dunque non ha smentito, nè affermato che intende ottenere il divorzio o quanto meno la separazione legale da sua moglie. E' assai probabile che in questa settimana Coppi tornerà nella sua villa di Novi Ligure e naturalmente si troverà a contatto con la moglie. E' possibile che Fausto abbia a chiarire definitivamente la sua situazione con la signora Bruna.

Fausto chiede di essere lasciato in pace. Sono aspirazioni legittime se però non ci fossero di mezzo il suo nome, la sua popolarità, il clamore che ha destato in Italia questa vicenda.

Le condizioni di Fausto Coppi non destano alcuna preoccupazione, anche se verso le sedici è insorta una leggera alterazione febbrile: 37,4. Pure nel pomeriggio il campione ha avuto una conversazione telefonica con la moglie Bruna, parlando pacatamente e rassicurandola, e con la figlioletta per la quale ha avuto affettuose espressioni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.